



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 9 SETTEMBRE 2024**

# «Agroalimentare in crescita sfida intelligenza artificiale»

## Il presidente della Camera di Commercio: Google con noi per un progetto pilota di IA



Nico Casale

«L'idea è quella di consolidare nel nostro territorio un'iniziativa che rappresenta il settore prevalente della nostra provincia. E, quindi, il nostro impegno è quello di dare al comparto agroalimentare e a quello agroindustriale tutta la visione necessaria, ricordando sempre che i numeri dicono che la provincia di Salerno è tra le primissime in Italia in questo campo». Alla vigilia della seconda edizione di AgriFood Future a Salerno da domani al 10 settembre, lo dice Andrea Prete, presidente di Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno, che promuovono l'iniziativa. «Credo che questa seconda edizione - anticipa - si connoti per un passo decisamente in avanti rispetto a quella precedente, che è stata già molto apprezzata. Tra i temi che riproponiamo c'è quello contro lo spreco alimentare».

In questa seconda edizione, si punta a innovazione tecnologica e sostenibilità

«Sì, che sono due concetti che vanno insieme. Parliamo di doppia transizione. Quest'anno, tra l'altro, lo facciamo in partnership con Google, riconoscimento molto importante per la nostra iniziativa. Google ha il suo progetto "Ia per il Made in Italy", che si sviluppa, in Italia, su quattro settori, meccanica, arredamento, moda e agroalimentare, con quattro iniziative. E per l'agroalimentare ha deciso di organizzarla in partnership con AgriFood. Avremo una installazione fissa di Google che tutti potranno visitare e dove le imprese potranno entrare in contatto con gli esperti per capire come l'intelligenza artificiale può aiutare la propria azienda».

In che modo l'intelligenza artificiale può supportare le imprese del comparto?

«L'intelligenza artificiale è ineludibile. Il nostro unico problema con l'intelligenza artificiale, che ha sollevato Papa Francesco, è di natura etica. Almeno lasciamo all'uomo la possibilità di spegnere l'interruttore. Detto questo, noi ci dobbiamo preoccupare soprattutto di avere le giuste competenze per gestirla. L'intelligenza artificiale può essere utile all'agroalimentare e a tutti i settori. Infatti, ad AgriFood, avremo tanti esempi tangibili, dai droni che sorvolano i campi ai sensori che ci dicono quando c'è stata la maturazione dell'ulivo. Il punto è che la tecnologia non si arresta, è rapida e veloce. Noi dovremo avere, e qui torniamo al discorso del famoso mismatch, le persone capaci di poterla utilizzare. Ed è anche un input verso la crescita delle imprese anche in maniera dimensionale perché investire in innovazione e

capacità e nelle competenze significa avere aziende anche più strutturate. L'imprenditore di vecchia generazione potrebbe rimanere spaesato in questo mondo che si rinnova».

Dall'agro nocerino sarnese alla piana del Sele, l'agrifood è un settore trainante nel Salernitano. Cosa raccontano i numeri di questa provincia?

«Per esempio, che, per sette produzioni di prodotti agricoli, siamo primi; per nove siamo i secondi; per undici siamo i terzi in Italia. Mediamente, siamo i quarti in Italia come capacità produttiva di tante tipologie di prodotti alimentari. Siamo leader e dobbiamo continuare a mantenere questa leadership. E le imprese del settore del nostro territorio sono cresciute tanto, sono ben guidate dagli imprenditori della nostra provincia e hanno buone prospettive di crescita. Poi, la logistica aiuta. Abbiamo anche l'aeroporto. In prospettiva, credo che anche questa sia una leva per farci crescere ancora di più».

Che novità bisogna aspettarsi quest'anno?

«Una particolare attenzione alla sostenibilità. L'agricoltura è uno dei settori più toccati dai cambiamenti climatici. Questo significa adeguarsi e prendere atto che ci sono questi mutamenti. Poi, lo spreco alimentare è sempre molto legato al criterio di sostenibilità e va comunque ridotto. Infine, il consumo dell'acqua perché l'agricoltura è il settore che ne consuma di più e, sicuramente, è una risorsa che non dobbiamo ritenere inesauribile, ma dobbiamo tutelare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AgriFood, il futuro nell'intelligenza artificiale

### Via alla kermesse per disegnare i nuovi obiettivi della produzione agroalimentare

#### L'EVENTO

Ha aperto i battenti ieri sera AgriFood Future, la kermesse organizzata da Unioncamere e dalla Camera di Commercio che si interroga sui temi cruciali per il futuro dell'agroindustria. L'evento di quest'anno si focalizza su due temi fondamentali: innovazione tecnologica e sostenibilità. E non a caso ieri sera si è affrontato il tema dell'intelligenza artificiale al servizio della produzione.

«Abbiamo costruito, insieme con i promotori di Agrifood Future, una mostra interattiva - ha spiegato **Diego Ciulli**, Head of Public Policy di Google Italia- in cui si può vedere come sarà una cantina con l'intelligenza artificiale, un campo di grano o addirittura un ulivo con i sensori dentro. Insomma, far vedere alle imprese come la tecnologia può aiutarle a crescere e poi affiancare a questo moduli di formazione per il personale più tecnico e momenti dedicati agli imprenditori per accompagnarli in questa trasformazione ». «L'intelligenza artificiale - sottolinea Ciulli - è un grande acceleratore di produttività e il settore agricolo, come tanti altri settori del Made in Italy, sono eccellenze riconosciute al livello globale, ma hanno bisogno di accrescere la loro produttività per stare bene sui mercati e conquistarne di nuovi». «AgriFood Future rappresenta un'opportunità cruciale per il settore agroalimentare italiano di affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico e dall'evoluzione tecnologica - sottolinea dal canto suo il presidente di Unioncamere **Andrea Prete** - L'evento si propone come punto di riferimento nazionale per fornire

alle aziende strumenti concreti per innovare i propri processi produttivi, attraverso l'integrazione di tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale, che permettono di ottimizzare l'uso di fertilizzanti, migliorare il benessere animale e ridurre l'impatto ambientale».

Il sistema cibo è centrale per le dinamiche socio economiche globali e ancora di più per l'Italia. Tant'è che la visione del FoodSystem 5.0, introdotta da **Alex Giordano**, direttore scientifico dell'evento, sarà uno dei pilastri dell'edizione 2024. «Il settore agroalimentare italiano si trova di fronte a sfide senza precedenti, alle quali non siamo preparati dice Giordano - Per affrontare queste sfide, è indispensabile un cambiamento radicale del sistema del cibo e ci servono nuove conoscenze e nuovi strumenti.

*(red.cro.)*

riproduzione riservata



Un momento della cerimonia di ieri sera

# Agroalimentare in vetrina De Luca: «Pronti 3 miliardi per l'autonomia idrica»

## Taglio del nastro ad "AgriFood Future" aziende alla sfida dell'intelligenza artificiale

Nico Casale

I sensori inseriti nelle botti di vino per ottimizzare la conservazione del prodotto e il drone che sorvola i campi e monitora lo stato di salute delle coltivazioni. Sono alcune delle tecnologie di intelligenza artificiale applicate all'agricoltura che il padiglione Google ospita nell'ambito di AgriFood Future, iniziativa di Unioncamere e Camera di Commercio, al via ieri a Salerno. L'obiettivo della tre giorni è «dare una prospettiva del futuro del sistema agroalimentare in un'area vocata all'agroalimentare e in cui abbiamo tantissime eccellenze», rimarca il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, secondo cui «il futuro significa anche l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Di qui, la partnership con Google, che ci ha consentito di avere qui un padiglione Google, in cui ognuno può toccare con mano come l'intelligenza artificiale può essere utile ai nostri agricoltori e alle aziende agricole».

### I TEMI

Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, definisce AgriFood Future «una bellissima iniziativa che sta crescendo, che intendiamo sostenere e che si svolge in una delle province più importanti d'Italia dal punto di vista agricolo e agroalimentare». Quella di Salerno, infatti, «ha una grande zona, come la Piana del Sele, che è leader in Italia e in Europa per le produzioni ortofrutticole, la quarta gamma. Siamo una provincia fortissima anche per la zootecnia, produzioni di mozzarella di bufala insieme con la provincia di Caserta». Per il governatore, «un evento come questo serve a promuovere le nostre produzioni, a consolidare un evento che richiama tanti produttori a Salerno, ma serve anche a far crescere l'attenzione su un tema che sarà decisivo per il futuro, quello dell'agricoltura, dell'alimentazione in relazione ai cambiamenti climatici e all'introduzione delle nuove tecnologie». Dunque, bisogna prepararsi per il futuro e, infatti, «abbiamo varato un piano per l'autonomia idrica della Campania del valore di 3 miliardi di euro» che prevede, tra le altre cose, «la realizzazione di una ventina di invasi collinari per garantirci per i decenni futuri le forniture idriche dal punto di vista del consumo potabile, ma anche agricolo e industriale», conclude De Luca. Per il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, AgriFood Future «è un momento fondamentale, si entra nel merito dell'intelligenza artificiale», ma è anche un evento che «tende a valorizzare le nostre risorse agroalimentari, imprescindibili per l'Italia, per il Sud e per la nostra provincia». Il rettore dell'Università di Salerno, Vincenzo Loia, guarda ad AgriFood Future come «la concreta dimostrazione di come l'agricoltura si sia trasformata». Da qui, evidenzia che «non è possibile perdere questa opportunità, non è possibile, anche per i giovani, non capire quanto è determinante questo campo, che è un campo straordinario e pieno di opportunità soprattutto per i giovani».

### L'IA

Diego Ciulli, head of Public Policy di Google Italia, spiega che «abbiamo costruito, insieme con i promotori di AgriFood Future, una mostra interattiva in cui si può vedere come sarà una cantina con l'intelligenza artificiale, un campo di grano o addirittura un ulivo con i sensori dentro». «Insomma - precisa Ciulli - far vedere alle imprese come la tecnologia può aiutarle a crescere e poi affiancare a questo moduli di formazione per il personale più tecnico e momenti dedicati agli imprenditori per accompagnarli in questa trasformazione». Per Alex Giordano, direttore scientifico di AgriFood Future, «spesso, l'intelligenza artificiale può sembrare qualcosa di troppo astratto. Quindi, abbiamo pensato che, per il sistema delle imprese, fosse importante fargliela vedere. Pertanto, abbiamo creato questo padiglione con Google dove ci sono delle esperienze di intelligenze artificiali applicate al comparto agroalimentare, questo può dare l'opportunità a cittadini e imprenditori di toccare con mano, capire se, come e quando può servire e che problemi può risolvere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - La startup ebolitana punta a riscrivere il futuro del Sud Italia collaborando con i principali attori dell'agroalimentare

# Gruv, Società Benefit di Eboli partner di Agrifood: innovazione e sostenibilità



Gruv, società benefit di Eboli

Gruv, la startup Società Benefit impegnata nello sviluppo di soluzioni per l'innovazione sostenibile e nel design per l'impatto sociale, ha annunciato la sua partecipazione come partner ufficiale di Agrifood Future, l'evento nazionale sul futuro del sistema agroalimentare, che si terrà a Salerno dall'8 all'10 settembre 2024. L'evento è organizzato da Unioncamere e

Camera di Commercio di Salerno, in collaborazione con Hub Rete Invitalia e Rural Hack, e vedrà la partecipazione di Google. Agrifood Future sarà un laboratorio di innovazione che metterà al centro il FoodSystem 5.0, un modello che mira a rivoluzionare il sistema agroalimentare attraverso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

“  
Novo paradigma economico, dove le imprese bilanciano profitto e scopo  
”

“  
Collaborazione è grande passo avanti nel nostro percorso di innovazione  
”

dell'Agenda 2030. Durante l'evento, 100 giovani innovatori avranno l'opportunità di partecipare alla Summer School, un percorso dedicato alla creazione di soluzioni innovative per il futuro del settore agroalimentare. GRUV contribuirà alle attività della Summer School con il G-Local Innovation Kit, uno strumento progettuale pensato per supportare i giovani partecipanti nello sviluppo di soluzioni creative e sostenibili, con un approccio che parte dalle realtà locali per arrivare a una trasformazione radicale e sistemica.

“La partnership con Agrifood Future rappresenta un grande passo avanti nel nostro percorso di innovazione e di impatto positivo sulle comunità del Sud Italia,” ha dichiarato Donato Ciao, Ceo di Gruv. “Siamo entusiasti di supportare le nuove generazioni di innovatori in un settore così cruciale come l'agroalimentare, fornendo strumenti concreti per affrontare le sfide di domani.”

Carmela De Nicola ha aggiunto: “Essere parte di un

evento di questa portata, con partner di alto profilo come Google, rafforza il nostro impegno a diffondere un nuovo paradigma economico, dove le imprese bilanciano profitto e scopo, creando valore per le comunità”. Francesco Nunziante ha concluso: “Agrifood Future è l'occasione perfetta per contribuire al cambiamento del sistema agroalimentare attraverso l'innovazione e non vediamo l'ora di lavorare a stretto contatto con i giovani partecipanti della Summer School per costruire insieme un futuro sostenibile e innovativo”. Con questa partnership, Gruv conferma il suo ruolo di catalizzatore nell'innovazione, lavorando per creare soluzioni che migliorino concretamente la vita delle comunità e promuovano uno sviluppo sostenibile, in armonia con gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Agrifood Future prenderà il via domenica negli spazi del teatro Verdi e per la cerimonia di inaugurazione sarà presente anche il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

Il fatto - “Un'opportunità cruciale per settore agroalimentare italiano di affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico”

## Agroalimentare, torna Agrifood: da domani a Salerno ci sarà la seconda edizione

Innovazione tecnologica e sostenibilità sono i temi al centro dell'edizione 2024 di Agrifood Future, l'evento organizzato dalla Camera di commercio di Salerno e da Unioncamere presentato in conferenza stampa dal presidente di Unioncamere, Andrea Prete e Alex Giordano, professore e direttore scientifico di Agrifood Future. “Agrifood Future rappresenta un'opportunità cruciale per il settore agroalimentare italiano di affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico e dall'evoluzione tecnologica” ha detto Prete. “L'evento si propone come punto di riferimento nazionale per fornire alle aziende strumenti concreti per innovare i propri processi produttivi, attraverso l'integrazione di tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale, che permettono di ottimizzare l'uso di fertilizzanti, migliorare il benessere animale e ridurre l'impatto ambientale. In un contesto in cui il calo della produttività agricola è aggravato da eventi climatici estremi, Agrifood Future si propone di guidare le imprese verso un futuro sostenibile e competitivo, valorizzando le eccellenze italiane e proiettandole nei mercati internazionali”. La città di Salerno sarà palcoscenico della seconda edizione di Agrifood Future che dall'8 al 10 settembre coinvolgerà istituzioni, imprese ed enti di ricerca con l'obiettivo di promuovere un confronto aperto sul futuro dell'agroalimentare. Il comparto agroalimentare, ful-

cro dell'economia italiana, è fortemente influenzato da mutamenti ambientali, economici, geopolitici e sociali, in particolare nel Mezzogiorno. I dati economici evidenziano l'interconnessione tra dinamiche globali e peculiarità locali e per questa ragione è urgente trovare una direzione agile e riconfigurabile che permetta alle imprese di essere protagoniste nelle transizioni digitale ed ecologica. L'evento di quest'anno si focalizza su due temi fondamentali: innovazione tecnologica e sostenibilità. Agrifood Future 2024 propone tre giorni di discussioni che coinvolgeranno istituzioni, imprese ed enti di ricerca, con l'obiettivo di promuovere un confronto aperto e costruttivo sul futuro del settore. “Il settore agroalimentare italiano si trova di fronte a sfide senza precedenti, alle quali non siamo preparati, per affrontare queste sfide, è indispensabile un cambiamento radicale del sistema del cibo e ci servono nuove conoscenze e nuovi strumenti” ha spiegato Giordano “le due transizioni - digitale ed ecologica - segnano la via del cambiamento e vanno tradotte in politiche, ricerca, nuovi saperi, applicazioni tecnologiche, scelte imprenditoriali, attività di formazione, nuove professioni, scelte di stili di vita, in questo senso è un cambiamento radicale che riguarda e dipende da tutti gli attori coinvolti nella lunga catena del cibo: farm to fork. E in questo scenario il mondo

del cibo apre belle occasioni per i giovani: è urgente un foodsystem 5.0 dove le tecnologie ci possano aiutare a potenziare le nuove soluzioni che ci servono per rendere sostenibile la nostra vita sul Pianeta”. Molti saranno gli appuntamenti in diverse location della città campana, con un programma ricco di interventi, workshop e momenti di confronto su temi cruciali per il futuro dell'agroindustria. Esempio concreto di come l'evento miri a proiettare questo settore chiave dell'economia italiana verso l'innovazione è la partecipazione di Google con il progetto “IA per il Made in Italy”, ideato per affiancare le eccellenze italiane nel cogliere le opportunità che l'intelligenza artificiale offre per migliorare competitività e innovazione. L'iniziativa, attiva anche online sul sito dedicato [grow.google/IAperMadeinItaly](http://grow.google/IAperMadeinItaly), arriva a Salerno proprio all'interno di Agrifood Future 2024 con lo Spazio Interattivo temporaneo dedicato all'agroalimentare: installazioni che mostrano casi d'uso concreti di soluzioni di IA per il settore si affiancano a consulenze con figure esperte e corsi di formazione dedicati all'IA, fruibili senza costi e destinati al pubblico e agli operatori del settore, per approfondire come l'IA possa essere un supporto concreto per innovare l'intera filiera, dalla produzione alla distribuzione. Inoltre, anche quest'anno torna la Summer School FoodSystem 5.0.

Il fatto - Teri ha preso il via la seconda edizione della manifestazione organizzata da Unioncamere e Camera di Commercio

# Agrifood Future, "con il cambiamento clima si ha un -2,5% valore aggiunto"



La cerimonia di inaugurazione

Il cambiamento climatico impatta negativamente sul settore agricolo italiano, riducendo il valore aggiunto del -2,5% nel 2023. E quanto emerge dal rapporto dell'Istituto Tagliacarne, presentato ad Agrifood Future 2024, la manifestazione organizzata da Unioncamere e dalla Camera di Commercio di Salerno, che mira a consolidare il suo ruolo di riferimento nazionale per il settore agroalimentare, con uno sguardo teso al prossimo G7 Agricoltura. L'evento, giunto alla sua seconda edizione, ha preso il via ieri a Salerno e proseguirà fino a martedì con un ricco programma di interventi, workshop e momenti di confronto su temi cruciali per il futuro dell'agroindustria. Dal rapporto annuale sull'agroalimentare italiano emergono alcuni dati allarmanti: la produzione di vino è crollata del -17,4% e quella di frutta del -11,2%, mentre il comparto florovivaiistico e quello dell'olio d'oliva hanno registrato cali rispettivamente del -3,9% e del -3%; Tuttavia, alcune colture, come quelle industriali (+10,2%) e i cereali (+6,6%), hanno registrato un'annata favorevole. Il rapporto, realizzato in collaborazione con Unioncamere, evidenzia come l'Agrifood continui a essere una colonna portante dell'economia italiana: l'intera filiera rappresenta il 27% del fatturato delle imprese nazionali, con una quota che sale al 29% nel Mezzogiorno, nonostante l'ap-

parente contenimento del peso economico del settore (il 4,2% del valore aggiunto totale, con il 2,2% per l'agricoltura e il 2,0% per l'alimentare). "Consapevoli che il cambiamento climatico rappresenta una minaccia sempre maggiore, oltre l'80% delle imprese agricole sul territorio nazionale e il 90% nel Mezzogiorno ha investito in tecnologie per ridurre o annullare l'impatto ambientale", ha spiegato il presidente di Unioncamere Andrea Prete. "Il 54,5% delle aziende del comparto ha implementato impianti per la produzione di energia rinnovabile, con una quota che sale al 64,4% nel Sud. È ormai urgente che le imprese, soprattutto nel Mezzogiorno, si attrezzino per affrontare i cambiamenti climatici con il supporto della tecnologia. È quello che cercheremo di fare ad Agrifood Future, fornire strumenti concreti alle imprese volti a favorire il cambiamento", conclude Prete. Negli ultimi 40 anni, si è registrata una significativa riduzione del numero di imprese agricole (-66%), fenomeno che ha visto un'accelerazione negli ultimi due decenni a causa della difficoltà nel mantenere la sostenibilità economica delle piccole aziende. Tuttavia, si è assistito a un aumento del 15,1% delle società di capitali nel settore agricolo, un segno di trasformazione e professionalizzazione del settore. Il 64,5% ha investito nel miglioramento delle competenze

tecnico-professionali del proprio personale, mentre il 44,9% ha puntato su nuove competenze, confermando l'importanza della formazione per affrontare le sfide del futuro. Nell'indagine si prevede una crescita del fatturato per il settore agroalimentare del Mezzogiorno nel 2024-2025. Circa il 40% delle imprese si aspetta un aumento entro il 2025, con una maggiore attenzione a digitalizzazione, tecnologie avanzate e responsabilità ambientale. Presente alla cerimonia anche il governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca: "Questo evento richiama l'attenzione sui temi del futuro: il problema alimentare, il problema delle produzioni agricole in un momento in cui viviamo una situazione internazionale che determina crisi. Intanto partiamo dalla Campania, da Salerno. Salerno è una delle più importanti province agricole del nostro Paese: abbiamo un'agricoltura fortissima, in modo particolare la Piana del Sele, soprattutto sulla quarta gamma, abbiamo produzioni agroalimentari di assoluta eccellenza nel campo ortofruttilicolo ma anche nel campo zootecnico, siamo fra le province più importanti di produzione di mozzarella di bufala insieme con Caserta. Dunque questa iniziativa si svolge in una delle province a maggiore vocazione agricola dell'Italia intera", ha aggiunto il governatore. "Ovviamente il comparto agroindustriale ha dato un contributo importante

## Il governatore De Luca: l'agricoltura del futuro tra opportunità e criticità

al prodotto interno della Campania nell'ambito di un rilancio dell'agro industriale nel nostro Paese", ha detto ancora De Luca, evidenziando che l'agricoltura "è di fronte a grandi sfide: grandi sfide che riguardano il rapporto con le nuove tecnologie e, dal punto di vista normativo, con l'Unione Europea. Il problema ambiente-transizione ecologica-agricoltura è un problema che non ha ancora trovato un punto di equilibrio. Pensiamo alla ricaduta in termini di inquinamento ambientale degli allevamenti di bestiame, pensiamo all'uso di pesticidi, pensiamo all'uso di nuove tecnologie in positivo in modo particolare ai sistemi di irrigazione nei sistemi anche di controllo dell'atmosfera, delle variazioni climatiche. Dunque dobbiamo affrontare le criticità ma anche le grandi opportunità che vengono determinate dall'uso di nuove tecnologie in agricoltura". Parla di evento di eccellenza il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli: "Devo dare atto al presidente Prete di aver messo su un lavoro importantissimo, coinvolgendo l'Università di Salerno, la facoltà di Agraria di Napoli, presenze importanti ed ospiti qualificati. È un momento fondamentale questo, si entra nel merito dell'intelligenza artificiale supportata da Google che ha un suo padiglione dove potranno recarsi gli interessati per dialogare e capire l'importanza dell'innovazione e dell'intelligenza artificiale - ha detto il primo cittadino - L'evento tende a valorizzare le nostre risorse agroalimentari, imprescindibili per l'Italia, per il Sud e per la nostra provincia. Un settore che rappresenta una prospettiva di crescita economica e occupazionale. Ottimizzarlo nel senso dell'avanzamento tecnologico senza però minimamente derogare alla qualità e alla sostenibilità, credo che sia un dovere di tutti quanti noi. L'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi naturalmente porterà ulteriori spinte in questa direzione, si aprono scenari fino al momento non prevedibili, quindi un grazie ad Andrea Prete, un grazie a quanti hanno organizzato questa ini-

ziativa e credo che sarà oltre che un'iniziativa di dimostrazione, un'iniziativa utile per gli imprenditori del settore". Al taglio del nastro ha preso parte anche il rettore dell'Università di Salerno, Vincenzo Loia. "Penso che questa sia la concreta dimostrazione di come l'agricoltura si sta trasformata. Abbiamo forse per un periodo perso anche un po' la focalizzazione, al mio parere invece oggi c'è una grandissima concentrazione che è la concentrazione del mondo della ricerca, della ricerca accademica, di quello produttivo ma anche di quello istituzionale, di come l'agricoltura si è trasformata. Non è possibile perdere questa opportunità, non è possibile a mio parere per tutti, anche per i giovani, non capire quanto è determinante questo campo che è un campo straordinario e pieno di opportunità soprattutto per i giovani". Protagonista di questa edizione google e l'IA. Di fatti, vi è la presenza di una galleria di Google in cui vengono illustrate diverse tecnologie di intelligenza artificiale a supporto del comparto agroindustriale. "Il motivo per cui facciamo questa iniziativa è perché il momento è proprio adesso. Oggi, nelle applicazioni di IA in ambito industriale, nessuno è indietro. Tra quattro, cinque o dieci anni, qualcuno sarà indietro. La sfida di oggi è aiutare gli imprenditori per far sì che l'Italia sia uno dei Paesi più avanzati al mondo in questo ambito", ha detto Diego Ciulli, Head of Public Policy di Google Italia, a margine dell'inaugurazione di Agrifood Future 2024. "Abbiamo costruito, insieme con i promotori di Agrifood Future, una mostra interattiva - ha spiegato Ciulli - in cui si può vedere come sarà una cantina con l'intelligenza artificiale, un campo di grano o addirittura un ulivo con i sensori dentro. Insomma, far vedere alle imprese come la tecnologia può aiutarle a crescere e poi affiancare a questo moduli di formazione per il personale più tecnico e momenti dedicati agli imprenditori per accompagnarli in questa trasformazione".

# Talentis Gi Startup, a Salerno l'ultima finale prima di Capri

Rafforzare l'ecosistema dell'innovazione in Italia, dando visibilità alle nuove idee di impresa di startup e scaleup. Punta a questo Talentis Gi Startup Program 2024, progetto dei Giovani imprenditori di Confindustria, che ha fatto tappa a Salerno, una delle sette in Italia, al termine delle quali le migliori startup accedono alle finali in programma a Capri, in occasione del 39esimo convegno dei Giovani imprenditori, a ottobre. Alla Camera di Commercio, ieri, cinque startup hanno presentato la loro idea d'impresa e tutte «orbitano in ambiti d'innovazione molto diversi tra loro», spiega Maria Prete, coordinatrice della commissione Talentis Gi Startup Program per il Mezzogiorno, ricordando che «Talentis è il programma che hanno fortemente voluto i Giovani imprenditori di Confindustria per far sì che l'ecosistema del mondo dell'innovazione potesse dialogare, in maniera sempre più semplice ed efficace, insieme». Vincenzo Iennaco, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, evidenzia invece che «Talentis rappresenta un momento di confronto, di crescita, di confronto tra talenti e di intelligenza. C'è bisogno di una connessione tra le startup e mondo delle imprese». Tra gli ospiti della tappa salernitana, anche l'assessore regionale a Ricerca, Innovazione e Startup, Valeria Fascione.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Presidenza, Sada in pole position

### L'imprenditore verso la candidatura unica del post Ferraioli

#### CONFINDUSTRIA SALERNO

Confindustria Salerno si prepara a rinnovare le cariche. Eletti in queste settimane i presidenti dei vari gruppi, adesso tocca scegliere il successore del presidente **Antonio Ferraioli**, il cui mandato scade nel prossimo febbraio. E la successione, per il prossimo quadriennio, non sarà un problema, tant'è che insolitamente tutto tace dal quartier generale di via Madonna di Fatima, dove ha sede Confindustria.

Segno inequivocabile di come non ci dovrebbe essere, al contrario di quanto accaduto in altre occasioni negli ultimi anni, nessuna guerra per il rinnovo delle cariche e che la scelta potrebbe addirittura essere stata già fatta. Al di là degli accordi interni, tuttavia, il silenzio appare anche un po' anomalo ma, comunque, i rumors che provengono dagli stessi industriali mettono in pole position come unico candidato l'imprenditore

**Antonello Sada**, presidente dell'omonimo gruppo, specializzato nella produzione di cartone ondulato, cartotecnica e packaging innovativo biodegradabile, riciclabile o riutilizzabile.

A quanto pare, infatti, Sada, da anni nel direttivo di Confindustria Salerno e attuale vice presidente vicario, avrebbe rotto gli indugi e confermata la sua volontà di guidare gli industriali salernitani.

Originario di Pontecagnano, subito dopo la laurea, conseguita nel 1978, è entrato in azienda partecipando – anno dopo anno – al suo costante sviluppo.

In Confindustria Salerno è entrato nel board nel 1992 e, negli anni a seguire ha ricoperto diverse cariche, tra cui la presidenza della Piccola Industria dal 1999 al 2003, fino ad arrivare all'attuale vice presidenza con delega ai Rapporti interni, regole statutarie, rapporti associativi e legalità.

E, a meno di ripensamenti dell'ultima ora, dovrebbe essere proprio lui il prossimo presidente degli industriali salernitani e guidarli alle prossime

sfide di un mercato sempre più globale e vocato all'internazionalizzazione.

Per questo motivo l'investitura del nuovo leader degli industriali acquista un significato ancora più importante: chi sarà scelto avrà l'onore e l'onere, oltre la consapevolezza, di dover timonare l'industria salernitana verso nuovi e ambiziosi traguardi.

Proprio in quest'ottica la disponibilità di Sada sembra mettere tutti d'accordo, visto anche la partecipazione attiva, da diversi anni, alla vita associativa e il successo imprenditoriale, tant'è che il Gruppo Sada, oltre ad essere leader del suo settore, fa anche parte del ristretto novero delle imprese storiche d'Italia.

Di tempo, comunque, ce n'è ancora, in quanto il mandato di Ferraioli scadrà a febbraio. La procedura elettiva di Confindustria prevede che il nuovo presidente sia designato dalla Giunta, dopo aver raccolto le indicazioni del comitato dei saggi, che a sua volta propone il nominativo dopo aver ascoltato la base associativa e tracciato l'identikit del profilo del candidato ideale. I successivi passaggi, dopo la designazione, prevedono la presentazione della squadra, che dovrà affiancare il neo presidente, all'esecutivo confindustriale.

#### Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



**Antonello Sada**

## Buste paga “leggere” e lavoratori poveri Salerno maglia nera

### Da noi si guadagnano 71 euro al giorno, al Nord 101... Il peso del “nero” e la mancanza delle grandi imprese

Salerno è tra le province italiane dove gli stipendi in media sono più bassi del Paese. Un primato negativo, dunque, in materia di salari, che interessa soprattutto i lavoratori delle aziende private che a quanto pare sono, nei fatti, sottopagati. Almeno è quanto emerge dal report della Cgia di Mestre, che mette in risalto come a Salerno e provincia la retribuzione media lorda annuale sia di 15mila 171 euro, con una media giornaliera procapite di 71,15 euro. Per comprendere il divario nazionale, basta evidenziare come la media giornaliera nel Nord sia di 101 euro al giorno. Un gap evidente, con una differenza tra i dipendenti dal Nord e quelli salernitani di oltre il 35%, al di sotto pure della media del Mezzogiorno, che è di 75 euro al giorno.

Una provincia “sottopagata”. Insomma il lavoro a Salerno sembra essere decisamente sottopagato perché nel settore privato le multinazionali, le utilities, le imprese medio- grandi, le società finanziarie/ assicurative/bancarie che - tendenzialmente riconoscono ai propri dipendenti stipendi molto più elevati della media - sono ubicate prevalentemente nelle aree metropolitane del Nord. Le tipologie di queste aziende dispongono anche di una quota di personale con qualifiche professionali sul totale molto elevata (manager, dirigenti, quadri, tecnici, etc.), con livelli di istruzione alti a cui va corrisposto uno stipendio importante. Infine, non va nemmeno scordato che il lavoro irregolare, molto diffuso nel Mezzogiorno, da sempre provoca un abbassamento dei salari contrattualizzati dei settori che tradizionalmente sono investiti da questa piaga sociale.

Pochi giorni lavorativi. Il problema dei lavoratori poveri, tuttavia, non parrebbe riconducibile ai minimi tabellari troppo bassi, ma al fatto che durante l'anno queste persone lavorano “poco”. Pertanto, più che a istituire un minimo salariale per legge andrebbe contrastato l'abuso di alcuni contratti a tempo ridotto. Altresì, dall'Ufficio studi della Cgia fanno sapere che per innalzare gli stipendi dei lavoratori dipendenti, in particolar modo di quelli con qualifiche professionali minori, bisognerebbe continuare nel taglio dell'Irpef e diffondere maggiormente la contrattazione decentrata. Avendo una quota di lavoratori coperto dalla contrattazione collettiva nazionale tra le più alte a livello europeo (98,7 per cento del totale dei lavoratori dipendenti del settore privato), dovremmo

Contratto nazionale scaduto per 4,7 milioni di lavoratori. Oltre ad incentivare l'applicazione della contrattazione decentrata, l'Ufficio studi della Cgia ritiene che per “appesantire” di più le buste paga sia necessario rinnovare i contratti di lavoro scaduti. A fine giugno di quest'anno erano in attesa di rinnovo 4,7 milioni di dipendenti (pari al 36 per cento del totale). Sebbene il dato sia in calo rispetto allo stesso mese del 2023 (52,8 per cento), la quota di dipendenti privati in attesa di rinnovo è, invece, pari al 18,2 per cento.

Le province dove si paga di più.

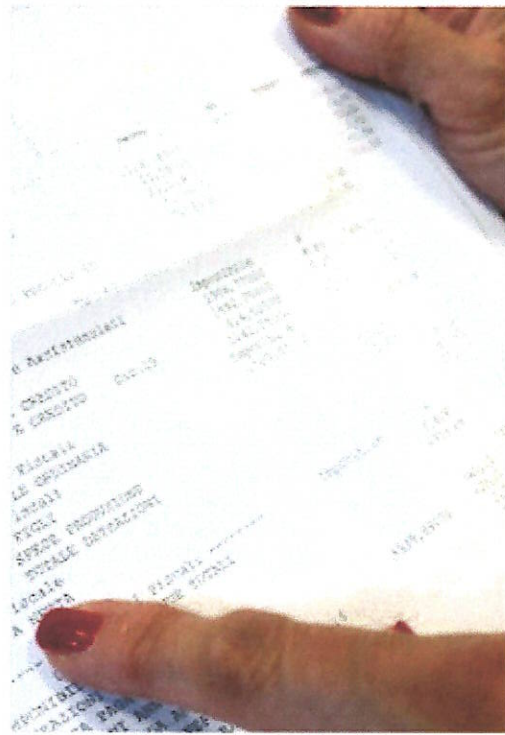
In base al report delle retribuzioni medie lorde pagate ai lavoratori dipendenti del settore privato emerge che, nel 2022, Milano sia stata la realtà dove gli imprenditori pagano gli stipendi più elevati: 32.472 euro. Seguono Parma con 26.861 euro, Modena con 26.764 euro, Bologna con 26.610 euro e Reggio Emilia con 26.100 euro. In tutte queste realtà emiliane, la forte concentrazione di settori ad alta produttività e a elevato valore aggiunto - come la produzione di auto di lusso, la meccanica, l'automotive, la mecatronica, il biomedicale e l'agroalimentare - ha “garantito” alle maestranze di questi territori buste paga molto pesanti. I lavoratori dipendenti più “poveri”, invece, si trovano a Trapani dove percepiscono una retribuzione media lorda annua pari a 14.365 euro, a Cosenza con 14.313 euro e a Nuoro con 14.206 euro. I più “sfortunati”, infine, lavorano a Vibo Valentia dove in un anno di lavoro hanno portato a casa solo 12.923 euro. La media italiana, infine, ammontava a 22.839 euro

**Gaetano de Stefano**

riproduzione riservata

Il problema dei contratti ridotti che fa abbassare la media complessiva dei soldi che finiscono nelle tasche dei dipendenti del privato Il taglio dell'Irpef

“spingere” per diffondere ulteriormente anche la contrattazione di secondo livello, premiando, in particolare modo, la decontribuzione e il raggiungimento di obiettivi di produttività, anche ricorrendo ad accordi diretti tra gli imprenditori e i propri dipendenti.



**Buste paga sempre più “leggere” per i lavoratori salernitani**

---

[© la Città di Salerno 2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

---

# Meccanica, dopo il diploma record di assunzioni lampo

## IL GALILEI DI SALERNO IL PACINOTTI DI SCAFATI E IL CICERONE DI SALA SONO GLI ISTITUTI CHE HANNO ATTIVATO CORSI NEL SETTORE

Gianluca Sollazzo

Subito in fabbrica a 18 anni, è boom di accessi al mondo del lavoro dei baby diplomati. Come? E perché? Nel salernitano è corsa al titolo di meccanico e mecatronico. Su 7.155 studenti iscritti ai tecnici industriali, l'indirizzo meccanica è quello che dà accesso immediato al lavoro. Dai dirigenti scolastici, dopo questa estate, c'è un'indagine effettuata sulla base del numero dei diplomati e degli occupati. Il 67% dei diplomati ha trovato un contratto di lavoro ad attenderli dopo il diploma o un tirocinio finalizzato all'assunzione dopo 6 mesi o un anno. In quanto tempo? Sempre secondo una indagine dei dirigenti scolastici, il tempo stimato per un colloquio di lavoro è stato di meno di 25 giorni dal conseguimento del titolo. Subito nelle aziende dopo il diploma, quindi. Sono 3.293 gli studenti dei tecnici industriali in provincia di Salerno iscritti quest'anno ai corsi di meccanica e mecatronica. L'anno scorso erano 3.098. Un aumento di 200 iscritti sull'onda del flusso di assunzioni che si sta registrando. A chi è rivolto indirizzo?

### IL TARGET

A chi ha passione per la fabbricazione e il monitoraggio di componenti meccanici. A chi pensa di inserirsi nel settore della progettazione e costruzione di sistemi meccanici ed elettro-meccanici. Nel Salernitano l'istituto Pacinotti di Scafati (1.485 alunni) ha attivato un indirizzo in meccanica e mecatronica, segue il Galileo Galilei di Salerno con i suoi 1.023 studenti, e infine il Cicerone di Sala Consilina (785 iscritti). «Le aziende del settore manifatturiero che sono in cerca di periti meccanici e mecatronici sono numerose sul nostro territorio», dichiara Emiliano Barbuto, preside dell'istituto Galileo Galilei di Mercatello. Seminari illustrativi, visite informative e conseguenti stage personalizzati per ciascuno studente costituiscono la formula vincente che permette di orientare lo studente verso le sue aspirazioni ma anche verso quei percorsi per i quali mostra più talento. «In aggiunta, quest'anno, le nuove figure dei docenti tutor dell'orientamento e del docente orientatore - aggiunge Barbuto - ci hanno permesso di implementare un approccio ai percorsi di studio o lavoro post diploma ancora più completo ed efficace».

### LE RELAZIONI

Per gli istituti tecnici a indirizzo meccanica e mecatronica è importante stabilire relazioni virtuose e significative con aziende sia per realizzare percorsi duali scuola-lavoro, sia per attivare percorsi post diploma, tra cui gli Its Academy costituiscono l'esempio più virtuoso. «Come Galilei-Di Palo - aggiunge Barbuto - abbiamo circa 160 partner di alternanza scuola lavoro e abbiamo aderito a 4 fondazioni Its Academy che svolgono anche presso le nostre sedi i loro percorsi formativi». Al Galilei sono tutti entusiasti per l'occupazione lampo centrata da ben 20 studenti in poche settimane dal diploma. «In ragione della continua evoluzione delle competenze - dice il preside - le skills del futuro non si possono apprendere soltanto in aula, occorre imparare lavorando. Per questo motivo mandiamo i ragazzi in azienda, assumendoci tante responsabilità. Siamo contenti per i due fratelli gemelli entrati ufficialmente nel mondo del lavoro. Sono freschi di diploma e formazione. Questa è la scuola per cui lavoriamo ogni giorno con entusiasmo e innovazione». Nel Salernitano tra i tecnici industriali ai nastri di partenza troviamo il Fermi di Sarno (789 alunni), il Marconi di Nocera Inferiore (723 alunni), il Margherita Hack di Baronissi con 363 studenti. «L'alternanza scuola lavoro si dimostra un aspetto strategico per il futuro della nostra scuola e della scuola italiana - chiude il preside del Galilei - Innanzitutto è una modalità di apprendimento che favorisce gli alunni che fanno dell'esperienza diretta il loro punto di forza. Oltre a favorire il loro successo scolastico, facilita il loro successo formativo, lanciandoli nel mondo delle realtà produttive del settore manifatturiero presenti nel territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Effetto talent e turismo boom di aspiranti chef «Investiamo nel futuro»

## IL SANTA CATERINA DI SALERNO OFFRE ESPERIENZE IN SPAGNA «PER DUE RAGAZZI C'È GIÀ UN'OFFERTA DI UN POSTO SICURO»



Gianluca Sollazzo

L'attrazione della Divina Costiera e le specialità della cucina locale fanno registrare nel salernitano un boom di aspiranti cuochi ed esperti nella ristorazione. È nell'istruzione professionale alberghiera che si riscopre la grande vocazione di un territorio salernitano che strizza sempre più l'occhio alla buona cucina, all'accoglienza e al turismo.

### LE CIFRE

Nel settore alberghiero sono quest'anno 5.264 gli alunni ai nastri di partenza del prossimo anno scolastico distribuiti in 285 classi. Le scuole dove si fa sentire maggiormente l'effetto MasterChef sono l'alberghiero Domenico Rea di Nocera Inferiore con 1.018 alunni, l'alberghiero Virtuoso di Salerno con 789 alunni, l'Ipsar di Castelnuovo Cilento con 475 alunni, il Ferrari di Battipaglia con 439 alunni, il Fortunato di Angri con 332 alunni, l'Ipseo di Contursi con 257 alunni, l'Ipseo Santa Caterina Amendola di Salerno con 251 alunni, l'Ipsar di Capaccio con 242 alunni, l'Ipseo Comite di Maiori accorpato al Marini Gioia di Amalfi con 167 alunni. Come detto, quest'anno saranno 5.264 gli studenti ai nastri di partenza degli Alberghieri nell'anno scolastico 2024-2025. Mentre un anno fa erano 4.979 gli studenti dell'anno 2023-2024. I primi indirizzi a trainare la formazione professionale sono quelli alberghieri. Un indirizzo che assicura lavoro in meno di un anno dal diploma. Secondo Eduscopio, il 40,28% dei diplomati del Domenico Rea nocerino trova lavoro in soli 223 giorni dopo il conseguimento del titolo di studio: il 21,6% degli studenti neo diplomati trova lavoro a tempo indeterminato; il 42,8% dei diplomati trova un lavoro coerente col titolo di studio conseguito. Al Virtuoso di Salerno si impiegano 246 giorni in media per aver un lavoro dopo il diploma, al Santa Caterina Amendola 261 giorni. Mentre a livello nazionale si registra una flessione di studenti iscritti agli alberghieri, che formano chef, addetti di sala, operatori dell'accoglienza e della ristorazione, nel salernitano si viaggia nettamente in controtendenza.

## LO SCENARIO

Dalle nostre parti resiste l'onda lunga delle trasmissioni televisive in cui chef stellati lasciano intravedere ruoli prestigiosi, retribuzioni generose e un lavoro pieno di soddisfazioni. E gli istituti alberghieri attirano anche a fronte della vocazione turistica del nostro territorio: basti pensare al fascino e all'attrazione della Costiera Amalfitana, del Cilento e delle aree interne, dove c'è fame è proprio il caso di dirlo di buoni operatori della cucina. Il legame tra scuole e lavoro è diretto: stage, alternanza scuola lavoro e tirocini aprono la strada alle assunzioni. «Dietro c'è il forte sforzo didattico dei miei docenti all'orientamento della didattica laboratoriale e della fruibilità di servizi propedeutici al collocamento nel mondo del lavoro riflette Anna Maria D'Angelo, preside dell'alberghiero capofila del Salernitano - Abbiamo i nostri laboratori territoriali per l'occupabilità che fanno uso strategico delle tecnologie digitali, applicando le innovazioni didattiche e progettuali. Offriamo sbocchi lavorativi immediati e tutto questo ci riempie di orgoglio. Al Rea si studia per maturare competenze, conoscenze e abilità spendibili nel mondo del lavoro da subito». E può accadere, come nel caso dell'alberghiero Santa Caterina Amendola di Salerno, si possa partire per un'esperienza di alternanza scuola lavoro per la Spagna e tornare con un'offerta di lavoro a tempo indeterminato: è successo a due studenti dell'Istituto di via Dei Mille, guidato da Anna Rita Carrafiello, che, mostrando immediatamente validissime competenze professionali, hanno ricevuto un'offerta di lavoro dopo solo pochi giorni dal loro arrivo in Spagna. «L'accettazione di questa proposta, però, è rinviata alla prossima estate, dopo il conseguimento del diploma - chiarisce la preside - Ciò è stato reso possibile perché al Santa Caterina da Siena - Amendola, grazie ai fondi strutturali europei, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale, si investe sul futuro dei propri studenti con un innovativo progetto di alternanza scuola lavoro in Spagna che si inserisce in un più ampio programma dell'Istituto volto a promuovere esperienze formative in ambito locale, nazionale e internazionale. L'obiettivo è infatti fornire loro strumenti e competenze che li preparino al meglio per il futuro, rendendoli competitivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Nicola Caputo Assessore all'Agricoltura della Regione Campania a margine della riunione della Giunta Regionale

# Approvato piano faunistico campano



L'assessore Nicola Caputo

“Due importanti risultati per il settore faunistico venatorio della Campania. Il Consiglio regionale della Campania ha approvato il Piano Faunistico Venatorio regionale, mentre la Giunta regionale ha dato il via libera alle modifiche del Calendario Venatorio 2024/25 (preapertura, 7, 8 e 11 settembre). Continuiamo nel solco del buon senso e delle indicazioni tecnico scientifiche pervenute dall'Ispra, dal Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale e dalle Associazioni di settore”

Lo ha annunciato Nicola Caputo Assessore all'Agricoltura della Regione Campania a margine della riunione della Giunta Regionale della Campania di ieri. “A seguito dei pareri favorevoli di Ispra e Comitato Faunistico venatorio nazionale - spiega ancora Nicola Caputo - la giunta regionale ha adeguato il Calendario venatorio 2024/25 consentendo la preapertura della caccia nei giorni: 7, 8 e 11 settembre 2024 per le specie, cornacchia grigia, gazza, ghiandaia e colombaccio nella sola forma di caccia da appostamento. Il prelievo venatorio generale è previsto dal 15 settembre, in particolare le modifiche approvate si riferiscono alla specie colombaccio che potrà essere cacciata fino al 16 gennaio 2025 e sarà consentito altresì il prelievo venatorio ordinario dal 21 settembre per le specie porciglione, fagiano e quaglia”. “Oggi, il Consiglio regionale della Campania ha anche dato un voto favorevole al Piano Faunistico Venatorio Regionale che

rappresenta un fondamentale strumento di governo e pianificazione faunistico-venatoria del territorio agro-silvo-pastorale regionale attraverso il quale la Regione definisce le proprie linee guida per quanto concerne le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell'attività venatoria nel medio periodo. Questo risultato è stato ottenuto grazie al contributo di tutti coloro che hanno partecipato alla redazione del piano e alle sue modifiche, attraverso le consultazioni che hanno fornito spunti di confronto e di riflessione”.

“Con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico da parte del Consiglio regionale della Campania e il varo del nuovo Calendario Venatorio da parte della Giunta, - conclude l'Assessore all'Agricoltura Nicola Caputo - puntiamo ad una corretta pianificazione regionale in termini di vocionalità e di destinazione del territorio, garantendo un prelievo sostenibile e accettabile, così come indicato anche dal Presidente De Luca. Poniamo le basi per una gestione moderna del nostro patrimonio faunistico”. Contrario al piano il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Vincenzo Ciampi. “Oggi (ieri per chi legge, ndr) in Aula abbiamo espresso il nostro voto contrario all'approvazione del piano faunistico venatorio regionale, perché non abbiamo condiviso l'irragionevole compressione dei tempi nell'iter di approvazione di un provvedimento così complesso e

composo. Il Piano costituisce il principale strumento di programmazione attraverso il quale la Regione gestisce e tutela la fauna selvatica e disciplina le attività venatorie consentite, con un enorme impatto ai fini del rispetto degli equilibri ambientali, anche alla luce dei drammatici cambiamenti climatici che stiamo vivendo oggi. Il coinvolgimento del Consiglio, al termine del lungo e articolato procedimento di adozione del Piano, è stato svlto, senza reali possibilità di apportare contributi concreti. Prendiamo atto, inoltre, che, in merito alla irragionevole preapertura della caccia, il recepimento di quanto invocato dalle associazioni ambientaliste e di quanto ritenuto nei pareri obbligatori dell'Ispra e del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale (CTFVN) sia stato sistematicamente disatteso di fronte alle più forti ragioni dei cacciatori - ha detto - Quest'anno, come già avvenuto l'anno scorso con i Piani provinciali, il Consiglio sta cercando di dotarsi il più velocemente possibile di questo strumento pianificatorio perché è la condizione prevista dalla legge per consentire alla Regione di operare deroghe alle date di apertura e di chiusura della caccia previste dalla normativa nazionale. Noi, invece, siamo convintamente contrari alla caccia e, quindi, vorremmo che fosse regolamentata nel modo più rigoroso e restrittivo possibile, evitando l'eccessivo sfruttamento delle specie per assicurarne la sopravvivenza nel lungo termine”.

Il fatto - Il deputato annuncia interrogazione Cooper Standard, Piero De Luca (Pd): “Ora pieno sostegno ai lavoratori”

“Stamattina (ieri per chi legge, ndr) ho incontrato i vertici aziendali ed i rappresentanti sindacali della Cooper Standard Automotive di Battipaglia in stato di agitazione a causa dei rischi per la futura tenuta dello stabilimento, alle prese con una pericolosa riduzione già avvenuta delle commesse e una grave incertezza delle stesse nei prossimi anni. Nelle prossime ore, presenterò una interrogazione al Ministro Urso per chiedere quali iniziative intende adottare e sollecitarlo alla massima attenzione nonché ad azioni concrete rispetto al settore automotive e alla componentistica, la cui produzione deve assolutamente rimanere nel nostro Paese. Il Governo deve fare la sua parte. Ma le preoccupazioni sono tante, vista l'assenza totale di visione e progetti sulla politica industriale. Circa 500 lavoratori dell'azienda Cooper Standard non hanno oggi, alcuna certezza sul futuro. E con loro anche centinaia di addetti dell'indotto. Non possiamo lasciarli soli, non possiamo permettere che il nostro territorio subisca una desertificazione industriale, che produrrebbe danni economici e sociali enormi in un'area del Paese già fortemente provata dalla crisi negli ultimi anni”. A schierarsi con i lavoratori anche la Coordinatrice provinciale del Movimento 5 stelle in provincia di Salerno Virginia Villani: “Esprimo piena solidarietà e vicinanza ai lavoratori della Cooper Standard Automotive di Battipaglia, in sciopero a tempo indeterminato per difendere i propri diritti e il futuro dello stabilimento. La crisi occupazionale e produttiva che sta investendo l'azienda è un campanello d'allarme che non possiamo ignorare. È inaccettabile che, a fronte di strategie industriali miopi e orientate al risparmio sui costi, si metta a rischio non solo 500 posti di lavoro, ma l'intero indotto e la comunità locale. Rivolgiamo un appello urgente alle istituzioni regionali e nazionali affinché si apra immediatamente un tavolo di confronto che possa portare a soluzioni concrete. Il territorio della Piana del Sele non può permettersi di subire un'ulteriore desertificazione industriale. La politica non può restare a guardare. È necessario un intervento tempestivo e coordinato per evitare che questa ennesima crisi travolga i lavoratori e le loro famiglie. L'industria automobilistica è un asset strategico che va difeso con tutte le forze - ha detto la pentastellata - Non possiamo permettere che un'azienda storica come la Cooper Standard venga smantellata. E dovere delle istituzioni e delle forze politiche difendere i lavoratori e il futuro del nostro territorio”. aggiunge la rappresentante del gruppo territoriale del Movimento 5 Stelle Battipaglia, Carmela Bufano. “Rivolgiamo un appello alle istituzioni regionali e nazionali affinché venga subito aperto un tavolo di confronto con tutte le parti interessate. Solo con il dialogo e una strategia condivisa possiamo sperare di garantire continuità lavorativa e un futuro sostenibile per i lavoratori e per l'intera comunità” -concludono.

Battipaglia - Crisi interna alla maggioranza Imbarazzo Francese: salta ancora il consiglio comunale. Che vergogna

“Crisi politica ormai evidentemente a Battipaglia. Consiglio Comunale andato deserto, in un clima surreale, con la totale assenza della maggioranza”. Lo ha detto Annalisa Spera, Segretario politico Battipaglia Radici e Valori dopo che ieri, per l'ennesima volta, la maggioranza ha scelto di non presentarsi in consiglio comunale. “Uno sfilacciamento evidente all'interno della maggioranza consiliare e tra questa e l'amministrazione. Una voragine ancora più evidente tra il sindaco e la città. La Francese cerca di tenere i vari pezzi uniti minacciando l'ingresso in amministrazione del PD. Noi speriamo che si faccia finalmente chiarezza, d'altronde l'ingresso del PD non farebbe altro che evidenziare definitivamente il sostegno della Francese a De Luca”, ha aggiunto la Spera. Anche la sindaca sceglie di non presentarsi in consiglio, dimostrando ancora una volta la sua totale inadeguatezza rispetto ad un ruolo istituzionale che dovrebbe avere come filo conduttore il rispetto della città, dei cittadini e dell'opposizione. La Francese non è la prima volta che fa saltare un consiglio comunale, segno forse di una importante crisi con la sua stessa maggioranza. Crisi che sarebbe nata con la volontà della sindaca di scendere in campo per le prossime elezioni regionali a sostegno della lista che metterà in campo Vincenzo De Luca.

# Fondi Pnrr per l'area Asi il summit in Comune

Valentino Di Domenico

Le nuove opportunità di finanziamento per migliorare le infrastrutture nell'area industriale cittadina e i passi in avanti fatti per il nuovo piano regolatore consortile. Sono stati questi gli argomenti al centro di un incontro tra il sindaco Vincenzo Servalli e il presidente dell'Asi Salerno, Antonio Visconti, accompagnato dal componente del comitato direttivo del consorzio, Giuseppe Bisogno. «Per quanto riguarda il piano regolatore - ha spiegato Servalli - siamo in una fase di analisi da parte degli uffici dopo le osservazioni che sono state prodotte dai soggetti interessati. Sul nostro territorio è stato fatto un grande lavoro, ora si stanno analizzando le osservazioni, la maggior parte puntano ad allargare anche al terziario le attività possibili nell'area di sviluppo industriale. Questa cosa deve essere valutata e discussa con grande attenzione». Visconti inoltre ha informato Servalli della possibilità di usare nuove risorse che si sono disponibili nell'ambito del Pnrr, per interventi infrastrutturali alla rete viaria e alla sicurezza. Nel corso dell'incontro si è parlato anche delle nuove possibilità per Cava de' Tirreni offerte dalla Zes per favorire la nascita e l'implementazione di nuove iniziative imprenditoriali di micro, piccole, medie e grandi imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Salerno Pulita, riparte il centro di raccolta mobile «Torniamo tra la gente»

## L'INIZIATIVA ITINERANTE PER SENSIBILIZZARE I SALERNITANI SULLA DIFFERENZIATA BENNET: NOI APERTI A CRITICHE COSTRUTTIVE



### I RIFIUTI

Nico Casale

Da piazza Caduti Civili di Brescia a Pastena sono ripartiti, ieri, gli appuntamenti promossi da Salerno Pulita con il centro di raccolta mobile, iniziativa itinerante che avvicina la raccolta differenziata ai cittadini perché consente loro di conferire, ogni sabato, in dodici tappe in giro per la città e fino al 30 novembre, piccoli elettrodomestici, pentole, olio vegetale esausto, pile, farmaci, indumenti e scarpe, anziché raggiungere i centri di raccolta comunale Fratte e Arechi. Per l'occasione, l'assessore all'Ambiente, Massimiliano Natella, traccia un primo bilancio del servizio, affidato alla società partecipata del Comune, di manutenzione del verde su strada, quindi gestione di capistrada, erbe infestanti lungo muri e marciapiedi e aiuole.

### L'ANALISI

L'amministratore unico di Salerno Pulita, Enzo Bennet, guarda al centro di raccolta mobile come «una delle iniziative che ci piace di più perché torniamo tra la gente, torniamo a distribuire le buste gratuitamente, cosa che continua durante la settimana nei centri di raccolta di Fratte e di Arechi». «Incontriamo i cittadini aggiunge - con cui ci confrontiamo. Noi siamo sempre aperti alle critiche costruttive, quelle che ci aiutano a migliorare». «Di fatto spiega il manager - ai centri di raccolta mobile si possono conferire piccoli elettrodomestici, tessili, piccoli ingombranti». Inoltre, Bennet ricorda che, «da oltre un anno, Salerno Pulita è tornata a distribuire kit per la raccolta. Distribuiamo gratuitamente sia le buste per la raccolta del multimateriale, del non differenziabile. Sono kit trimestrali. Distribuiamo anche i sacchi per la raccolta della carta in kit semestrali». Quanto allo spazzamento, il centro di raccolta mobile è anche l'occasione per «spiegare ai cittadini chiarisce Bennet - che, alle volte, possiamo trovarci in situazioni straordinarie che richiedono maggiore tempo. Quindi, spieghiamo, ad esempio, che non tutte le strade hanno la stessa frequenza di spazzamento. Questo non per scelta dell'Amministrazione o di Salerno Pulita, ma ci sono linee guida nazionali di Arera che stabiliscono, in base a degli indicatori, le frequenze di spazzamento». Per il nuovo programma di manutenzione dei capi strada, avviato lunedì scorso e affidato a Salerno Pulita, Natella fa notare che «abbiamo implementato servizi aggiuntivi, quindi turni infrasettimanali aggiunti, anche pomeridiani, per aggredire qualche criticità». «Il bilancio iniziale dice - è buono, abbiamo una buona media di lavoro giornaliero. E, poi, con Salerno Pulita, organizzeremo altre attività di contenimento, eventuali diserbi con prodotti ecologici. Insomma, cercheremo di affrontare la questione capistrada, quindi erba infestante, in maniera diversa, con più incisività. E qualche risultato, in una settimana, già si vede». «Questo affidamento rammenta l'assessore - prevede una verifica al 30 settembre dell'attività svolta da Salerno Pulita. Poi, dopo questa verifica, programmeremo anche la gestione dei parchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - La società ha deciso di divulgare alcuni degli sbagli che vengono commessi nel conferimento dei rifiuti

# Salerno Pulita, una sfida social per gli errori da evitare: ecco i più comuni

La nuova sfida per migliorare la qualità della raccolta differenziata nella città di Salerno passa anche attraverso i social. Salerno Pulita ha deciso, infatti, di divulgare alcuni degli errori più comuni che vengono commessi dai cittadini nel conferimento dei rifiuti sulle proprie piattaforme social, sia attraverso post informativi ma anche attraverso sondaggi per comprendere realmente quanti dei salernitani che rispondono al quesito conoscono la risposta esatta. È quanto accaduto, per esempio, sull'interrogativo attraverso il quale su Facebook la società che si occupa della raccolta differenziata nel comune capoluogo ha chiesto di individuare la risposta esatta in merito al conferimento della gomma da masticare. Per fortuna, la maggior parte dei cittadini ha barrato la risposta esatta, ovvero che il chewing-gum va buttato nella frazione indifferenziata e non, come invece ha risposto qualcuno, nell'organico. Nel chewing gum esistono, infatti, delle componenti non biodegradabili della gomma da masticare che non la rendono adatta ad essere ospitata nel sacchetto dell'organico. Altro errore frequente e che, purtroppo, continua ad essere registrato anche nella città di Salerno è quello di disfarsi degli oggetti in vetro, come per esempio, le bottiglie ed i barattoli ancora con i tappi che, se in alluminio, invece, andrebbero smaltiti nel multimateriale. Gli operatori di Salerno Pulita molto spesso trovano che le bottiglie vengono anche gettate all'interno di buste in plastica o di



Didascalìa

altro materiale e anche questo è un errore da evitare perché rende necessaria un'ulteriore operazione (e quindi perdita di tempo e di ulteriori aggravii di costo)

prima di poter inviare il vetro alle piattaforme per il riciclo. Naturalmente i contenitori non devono essere sporchi. Per quanto riguarda il vetro va ancora una volta ricordato

## Il chewing-gum va buttato nella frazione indifferenziata e non nell'organico

che tazze e piatti sono di ceramica e, quindi, quando si rompono o sono da gettare vanno buttati nel non differenziabile, così come il vetro opale, il vetro bianco utilizzato per produrre le bottiglie di profumo. Tra gli errori più frequenti che continuano ad essere commessi c'è anche quello relativo agli scontrini fiscali. Poiché si tratta di carta termica, gli scontrini vanno buttati nel non differenziabile e mai nella carta. Stesso discorso vale anche per la carta oleata che così come la carta forno va gettata nel non differenziabile. A volte, gli errori sono anche generati da piccole differenze nello smaltimento, relativamente ad accordi territoriali con le ditte alle quali il materiale una volta raccolto viene inviato per lo smaltimento. È il caso del Tetra Pack, il materiale con cui è realizzato il contenitore del latte, succhi di

frutta e di altri liquidi. A differenza di quanto avviene in altre regioni, a Salerno e in Campania il Tetra Pack va smaltito all'interno del multi materiale (plastica e alluminio) e non nella carta. Altra differenza rispetto a quanto avviene in altre regioni è lo smaltimento dei gusci di molluschi come cozze e vongole. A Salerno è possibile conferirli nell'organico perché il nostro impianto di compostaggio, gestito proprio da Salerno Pulita, è in grado di gestire questo tipo di rifiuti. Per avere informazioni restano poi tutti i canali social della società, dove è sempre possibile chiedere ed avere informazioni anche sullo smaltimento. È il caso per esempio del cittadino che non sapeva come liberarsi di piccole quantità di sfalci di potature effettuati nel proprio giardino di casa. A beneficio e per informazione di tutti, è opportuno ribadire che questo materiale va conferito ai centri di raccolta Arechi o Fratte. Solo se si tratta di piccolissime quantità è possibile anche gettarli nell'organico. Infine, Salerno Pulita invita, davanti a qualsiasi dubbio, a consultare l'app Junker una vera e propria guida digitale in grado di dare indicazioni precise. Basta inquadrare il QR code del prodotto per scoprire dove e quando smaltirlo.

## In Campania il Tetra Pack va smaltito all'interno del multi materiale

La nota - Il consigliere regionale della Lega punta il dito contro l'amministrazione Francese dopo quanto accaduto

## Tac in Camper, Tommasetti: "a Battipaglia si è messo in scena spettacolo indecoroso"



Il caso della tac di Battipaglia assume contorni sempre più inquietanti". Lo denuncia Aurelio Tommasetti, consigliere regionale della Campania della Lega, in merito agli ultimi sviluppi "dell'incresciosa vicenda all'ospedale di Battipaglia che mettono all'angolo, ancora una volta, la sanità. "Stando alla notizia pubblicata per tamponare l'emergenza legata al malfunzionamento del vecchio apparecchio l'Asl si è inventata una soluzione persino difficile da credere: da qualche giorno nei pressi del Pronto

soccorso del "Santa Maria della Speranza" staziona un tir dove i radiologi sottoporranno i pazienti agli esami". "Come evidenziato nei giorni scorsi all'ospedale di Battipaglia era destinata una tac di nuova generazione, attesa da tre anni. Invece, dato il mancato adeguamento dei locali in cui avrebbe dovuto essere collocato il macchinario, lo stesso è stato dirottato all'ospedale di Eboli", spiega. Il risultato, sottolinea Tommasetti, "è che gli utenti di Battipaglia devono sottoporsi ad un apparecchio obsoleto e

sogetto a continui guasti in attesa degli interventi che consentiranno di installarne uno nuovo. Nel frattempo dovranno accontentarsi di un camper per fare i controlli del caso". "Pensavamo di averle viste tutte e invece le inefficienze della nostra sanità riescono sempre a sorprenderci: davvero non c'erano alternative a un expediente del genere? - conclude - Per quanto tempo i cittadini della Piana del Sele dovranno accontentarsi di soluzioni estemporanee per un servizio così importante?".

**Bus per la Costiera, il solito caos****“Overtourism” e poche corse, i turisti costretti ad attendere ore****SOS MOBILITÀ**

Mezzogiorno di fuoco ieri per i tanti turisti diretti in Costiera Amalfitana. Il bel tempo e le temperature ancora estive, infatti, hanno spinto i tanti visitatori di Salerno presenti in questi giorni in città a dirigersi verso le località turistiche della Costa Diva. Ma il trasferimento alla volta di una delle località turistiche più note al mondo è stato più che complicato: i bus, infatti, dall'orario di punta sono stati presi d'assalto, impedendo ad alcuni turisti di trovare un posto. In molti, dunque, sono stati costretti ad attendere la corsa successiva sotto il cocente sole. Un problema che, a cadenza ritmica, si ripresenta anche nel capoluogo: il sovraffollamento dei bus, infatti, è una costante soprattutto al ritorno dalla Costiera Amalfitana ed in particolare dal capolinea di Amalfi dove, molto spesso, tantissime persone prendono d'assalto i mezzi del servizio di trasporto pubblico. Ma, in alcuni casi, questi episodi si registrano anche a Salerno. Ieri, più per la mancanza di corse, i protri, blemi si sono avuti per “l'overtourism”, per la presenza di tantissime persone dirette alle località turistiche. Una situazione che, però, macchia il sistema dell'accoglienza che, nella stagione estiva 2024, ha dovuto fare i conti con tante - forse troppe - difficoltà sul fronte della mobilità (e non solo). Molti visitatori stranieri, infatti, sono rimasti “sorpresi” - per non dire altro - della mancanza d'alternative per muoversi con i mezzi pubblici alle corse del bus: qualcuno c'ha provato tramite mare, alper invece, sono stati costretti ad attendere nell'area di piazza Vittorio Veneto, nella speranza di riuscire a raggiungere la Costiera Amalfitana senza dover effettuare delle “corse” trovare un posto a bordo dei “giganti della strada” diretti verso una delle località turistiche più conosciute al mondo.

riproduzione riservata

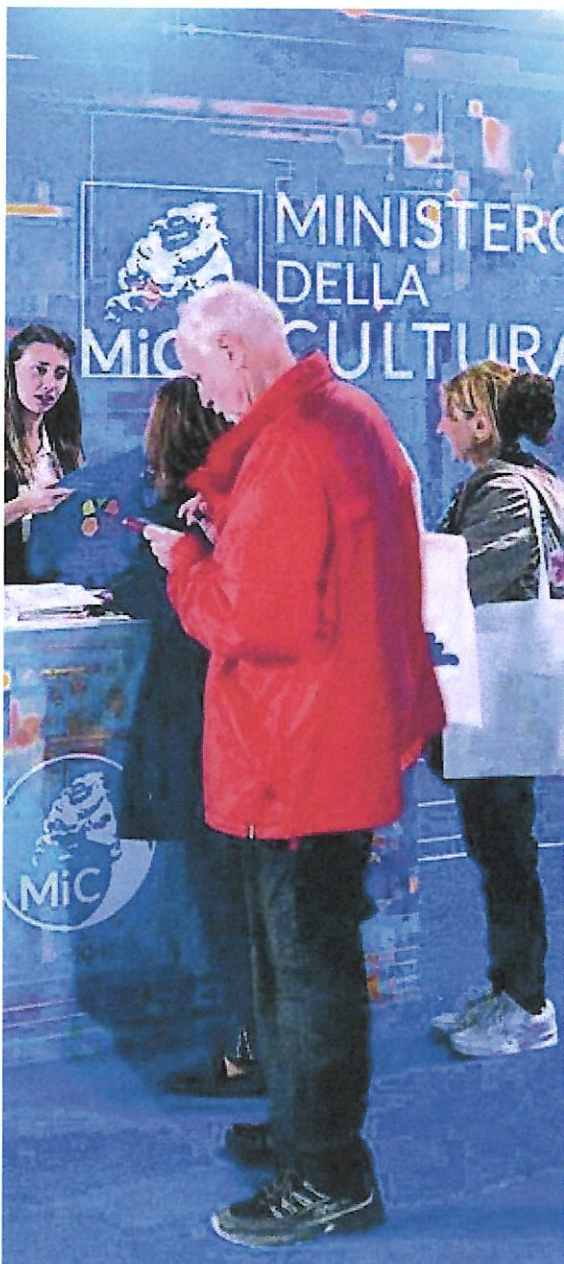
**La folla alla stazione ferroviaria per i bus diretti in Costiera**[© la Città di Salerno 2024](#)[Powered by TECNAVIA](#)

Domenica, 08.09.2024 Pag. 03

© la Città di Salerno 2024

# Incontri, mostre e laboratori «Così la Bmta valorizza l'offerta culturale del Sud»

**IL SALONE SI SVOLGERÀ DAL 31 OTTOBRE ALL'EX TABACCHIFICIO DI CAPACCIO-PAESTUM CON 500 RELATORI E 150 CONFERENZE**



## L'EVENTO

Erminia Pellecchia

Negli anni Venti ha ospitato un'azienda conserviera, nei Trenta le tabacchine, poi, dopo lo Sbarco del 1943, il Comando degli Alleati, pronto a riprendere la lavorazione del tabacco, attività cessata nel 2001. E, accanto allo stabilimento, una vera e propria borgata, con le case per i dipendenti, una piazza, la chiesa. È un luogo che trasuda storia l'ex Tabacchificio Cafasso di Capaccio-Paestum, tra gli esempi di archeologia industriale più interessanti di Salerno, restaurato e destinato dal Comune a polo fieristico e culturale. Il sito che Gillo Dorfles definì «simbolo della Piana del Sele», sarà nuovamente scenario, dal 31 ottobre al 3 novembre, della Borsa mediterranea del Turismo archeologico numero 26, evento di rilevanza internazionale, ideato e diretto da Ugo Picarelli.

## NUMERI E PRESENZE

Il Salone espositivo si snoderà su un'area di cinquemila metri quadri al coperto, oltre a cinque sale dove si svolgeranno circa 150 conferenze con 500 relatori. L'obiettivo resta, «partendo dal sito dell'antica Poseidonia della Magna Grecia spiega Picarelli - quello di valorizzare anche le destinazioni del Mezzogiorno d'Italia e del nostro Belpaese un "museo a cielo aperto", favorendo e facendo crescere soprattutto l'offerta turistica del Sud in ambito culturale». Lo spazio più ampio, 350 metri quadri, è del Ministero della Cultura. Nel mega stand, esposizione, laboratori didattici e sala incontri, oltre all'ampia area limitrofa con numerosi Parchi e Musei, tra cui per la prima volta il Parco Archeologico di Pompei, il Museo Nazionale Romano, il Parco Archeologico dell'Appia Antica e i confermati Parco Archeologico del Colosseo, Soprintendenza Nazionale del Patrimonio Subacqueo, Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, Parchi Archeologici di Paestum e Velia, Parchi Archeologici di Sibari e Crotona, Parchi Archeologici di Cerveteri e Tarquinia, Parco Archeologico dei Campi Flegrei, Parco Sommerso di Gaiola, Mav di Ercolano; infine, Fondazione Mont'e Prama quest'anno si celebrano i 50 anni del ritrovamento dei Giganti di pietra - Museo de Arqueologia de Catalunya e Glossa società campana leader nelle attività di ricerca finalizzate all'applicazione delle tecnologie informatiche nei beni culturali. Fiore all'occhiello è sicuramente la mostra «ArcheoVirtual», innovativa esposizione internazionale, che negli anni ha ospitato le tecnologie multimediali, interattive e virtuali più all'avanguardia, attraverso applicazioni interattive con il pubblico. La Regione Campania, che promuove la Bmta con la Città di Capaccio Paestum e i Parchi Archeologici di Paestum e Velia e in collaborazione con la Provincia di Salerno, la Camera di Commercio di Salerno, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, sarà protagonista con uno stand di 160 metri quadri, a cura dell'assessorato al Turismo e della Direzione generale per le politiche culturali e il turismo per dare risalto non solo al patrimonio archeologico dei grandi attrattori, ma soprattutto delle aree interne. Numerose le regioni che presenteranno i loro tesori: Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Roma Capitale con il Municipio X sede del Parco Archeologico di Ostia Antica, Città Metropolitana di Roma, Parco Geominerario della Sardegna, Provincia di Trento, Comune di Napoli. Ed è grande attesa per Napoli Salerno Airports Gesac che presenterà ai buyer esteri presenti il neo aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi, di recente operativo. Nel suo stand di 70 metri quadri l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri illustrerà le numerose attività messe in campo in Giordania, Libano e Tunisia. Tra i Paesi Esteri il Vaticano con la Commissione Pontificia di Archeologia Sacra, la Cina, la Libia, Cipro, la Tunisia, la Siria. Gli «Incontri con i Protagonisti» vedranno la partecipazione di Ahmed Farouk Ghoneim, direttore National Museum of Egyptian Civilization de Il Cairo; Christian Greco, direttore Museo Egizio di Torino; Nikolaos Chr. Stampolidis, direttore Museo dell'Acropoli di Atene e anche un confronto sull'Italia prima di Roma con Luigi Malnati e Paolo Giulierini: condurrà Anthony Muroi, presidente Fondazione Mont'e Prama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## De Rosa: «Crisi del Mar Rosso dimenticata»

**Il Cavaliere e Ceo di Smet: «Il volume di merci che transita da Suez si fa via via minore, i prezzi possono tornare a correre»**

### SVILUPPO » L'ANALISI

Nello scenario geopolitico mondiale attuale ci sono due conflitti che dominano ed egemonizzano l'interesse dei governi e dei media: quello russo-ucraino e quello israelo-palestinese. Proprio su quest'ultimo, si segnala un fronte aperto ormai da svariati mesi relativo al Mar Rosso e al Canale di Suez, con il gruppo terroristico degli houthi che ha preso di mira le navi in transito davanti alle coste dello Yemen e che ritengono legate a Israele. Questo accadeva a dicembre 2023.

Sono passati circa nove mesi e nessuno (o quasi) sta più parlando della condizione di crisi del mar Rosso. "È calato un velo su quella che è una crisi importantissima. - afferma il Cavaliere

**Domenico De Rosa**, CEO di SMET - Dalle oltre 5 milioni di tonnellate al giorno che transitavano prima dell'inizio della crisi, si è giunti alle 800.000 tonnellate al giorno, e il trend si è consolidato, il volume di merci che transita da Suez si fa via via minore. Questo lo pagheremo sulle nostre tavole e lo vedremo riflesso nei numeri del paniere dell'ISTAT. I prezzi possono tornare a correre".

Il CEO di SMET ricorda che, per il timore di attentati terroristici perpetrati dagli houthi, i premi assicurativi sono aumentati notevolmente e si preferisce adottare rotte più lunghe ma più sicure.

"Dovendo circumnavigare l'Africa piuttosto che passare per Suez, i costi logistici aumentano sensibilmente, aumentano i tempi e tutto questo si riverbera sui prezzi. - ricorda il Cavaliere Domenico De Rosa - Questo lo abbiamo osservato già all'inizio di questa crisi, alla fine dell'anno scorso. L'Italia è poi particolarmente penalizzata, considerando che quasi la metà del nostro export marittimo transita da Suez. Siamo i primi che, per salvaguardare concretamente i nostri interessi economici e commerciali, dovremmo dare priorità alla risoluzione della crisi che si è generata nel Mar Rosso".

Il Cavaliere Domenico De Rosa lancia così l'appello: "Nessuno sta parlando più del terrorismo degli houthi e le notizie in merito,

sui giornali e sugli altri media, sono quasi nulle. Il governo italiano sta mettendo a disposizione la scorta della marina militare alle navi che transitano da lì, ma ciò non è affatto sufficiente. Non basta, e il crollo verticale dei traffici commerciali nel Mar Rosso lo dimostra. La politica italiana e internazionale è concentrata su altri scenari - ricorda il Cavaliere e CEO di SMET Domenico De Rosa - sicuramente importanti, ma che hanno un impatto economico molto meno significativo rispetto alla crisi, prolungata, nel canale di Suez". Il CEO di SMET conclude l'analisi rifacendosi ai concetti del realismo e pragmatismo geopolitico. "Veniamo da anni difficili, tra covid, guerre e inflazione alle stelle. In questo momento, ci vuole maggior sensibilità verso i nostri interessi, sia come Sistema Paese sia come nazione italiana. La nostra priorità geopolitica dovrebbe essere la risoluzione della crisi nel Mar Rosso, per scongiurare nuovi rincari e i potenziali, devastanti effetti sulle tasche degli italiani, nonché degli stessi imprenditori. Non possiamo permetterci passi falsi: ci giochiamo la ripresa economica del Paese - chiosa il Cavaliere Domenico De Rosa - e dobbiamo agire con pragmatismo, rivendicando il nostro ruolo in Europa e nel mondo".

riproduzione riservata



**Domenico De Rosa, Cavaliere e Ceo di Smet**



**In calo il volume di merci che transita da Suez con aumento dei costi**

---

[© la Citta di Salerno 2024](#)  
[Powered by TECNAVIA](#)

---

Sabato, 07.09.2024 Pag. .11

© la Citta di Salerno 2024

Il fatto - Sansiviero (Fenailp): Una proposta per rilanciare il turismo e migliorare la qualità della vita scolastica

# Posticipare l'apertura delle scuole

La Fenailp Turismo, avanza una proposta che potrebbe portare benefici concreti tanto all'economia turistica quanto alla comunità scolastica: posticipare l'apertura delle scuole di almeno due settimane, con inizio a fine settembre o inizio ottobre. L'Associazione sta attualmente lavorando alla stesura di una proposta di legge in tal senso, che sarà presto presentata a tutte le forze politiche del Paese. Vediamo insieme i motivi che ci spingono a sostenere con convinzione questa idea. "Il posticipo dell'inizio dell'anno scolastico rappresenterebbe un'opportunità strategica per allungare la stagione turistica" - dichiara Marco Sansiviero Presidente Nazionale della Fenailp Turismo - "favorendo una destagionalizzazione che potrebbe rilanciare l'economia del settore. Settembre, con il suo clima più mite, è già considerato un mese ideale per molte attività turistiche, dalle escursioni alle visite culturali. Tuttavia, la domanda interna subisce una brusca frenata con l'apertura delle scuole. Posticipando l'inizio delle attività scolastiche" - continua Sansiviero - "potremmo prolungare la permanenza di milioni di famiglie nelle località turistiche, aumentando così le presenze alberghiere in un periodo considerato di bassa stagione". Secondo i dati più recenti, il turismo italiano ha registrato una riduzione del 2,9% delle presenze interne nel 2024 rispetto all'anno precedente,



con una flessione particolarmente marcata nelle località balneari (-4,1%) e termali (-5,3%). Spostando l'inizio delle scuole, potremmo invertire questa tendenza, favorendo la permanenza delle famiglie nelle località turistiche, riducendo la pressione economica sugli operatori del settore e garantendo un prolungamento della stagione lavorativa per migliaia di lavoratori stagionali. Inoltre, la crescita del turismo straniero, che ha segnato un incremento dell'1,6% nelle presenze durante l'estate 2024, potrebbe trovare ulteriore slancio con un afflusso costante di turisti sia nazionali che internazionali nei mesi di settembre e ottobre. Si stima che l'Italia potrebbe beneficiare di circa 15 milioni di visitatori in più durante settembre, con un potenziale incremento del fatturato turistico di oltre 3,7 miliardi di euro. Ma i benefici non riguardano solo il settore turistico. Un inizio scolastico a

settembre inoltrato permetterebbe a studenti, docenti e personale scolastico di evitare le temperature elevate che, soprattutto al Sud, spesso superano i 30 gradi. Molti edifici scolastici, purtroppo, non sono attrezzati con impianti di aria condizionata adeguati, rendendo le aule difficili da frequentare nei mesi più caldi. Iniziare l'anno scolastico in un periodo più fresco garantirebbe un ambiente più salubre e favorevole all'apprendimento, riducendo stress e problemi di salute legati al caldo. In definitiva, questa proposta non è solo una misura economica, ma un'occasione per migliorare la qualità della vita delle famiglie italiane, rilanciando il turismo e garantendo condizioni di lavoro e studio migliori per studenti e insegnanti. Ci auguriamo che le istituzioni valutino con attenzione questa possibilità e sostengano l'iniziativa, per il bene del Paese.

Da Azione a Fdi

## Pisacane, addio a maggioranza di De Luca perchè non c'è confronto

- Mancanza di dialogo nella maggioranza e poco incisività su temi importanti come la sanità e i trasporti: sono queste le ragioni che hanno spinto il consigliere regionale Raffaele Pisacane a lasciare Azione, partito che siede nella maggioranza di governo regionale, per aderire a Fratelli d'Italia, passando così di fatto all'opposizione. Il passaggio, già annunciato nei giorni scorsi, è stato ufficializzato in Aula ieri mattina, in occasione della prima riunione del Consiglio regionale della Campania dopo la pausa estiva. "Questa maggioranza ha smesso di dialogare. E' mancato quel confronto costruttivo che ho sempre ricercato in questi anni - ha spiegato a Nova Raffaele Pisacane -. Sulla sanità, ad esempio, il presidente ha raggiunto obiettivi importanti ma i problemi che hanno attanagliato le aree interne e quindi i cittadini che sono più lontani da quello che è il fulcro della sanità Campania non sono stati risolti e si sarebbero potuti risolvere se ci fosse stato un confronto costruttivo, con un dialogo più sereno con alcuni consiglieri. Ma il problema è che non c'è ascolto, non abbiamo modo di confrontarci in questa maggioranza e questo è



il motivo per il quale vado via". Pisacane da oggi darà dunque battaglia per "cercare di costruire un percorso politico che tenda al cambiamento di questa regione, per cercare di risolvere quelli che sono i problemi che attanagliano i nostri cittadini". Lo farà con Fratelli d'Italia che, con la sua adesione, passa a quattro consiglieri regionali. "Fratelli d'Italia è una scelta importante che ho maturato nel tempo. E' la fine di un percorso che mi ha portato a prendere questa decisione in vista delle prossime elezioni. Quello che mi aspetto è soprattutto confronto: una maggioranza e un presidente che abbia a cuore la linea politica che detta, che abbia a cuore che anche i suoi consiglieri la condividano con lui. Questa è una cosa che è mancata al presidente De Luca e alla sua giunta".

L'intervento - "Nessuno sta parlando più del terrorismo degli houthi e le notizie in merito sono quasi nulle

## Il Cav. De Rosa (SMET): "Crisi del Mar Rosso dimenticata"

Nello scenario geopolitico mondiale attuale, ci sono due conflitti che dominano ed egemonizzano l'interesse dei governi e dei media: quello russo-ucraino e quello israelo-palestinese. Proprio su quest'ultimo, si segnala un fronte aperto ormai da svariati mesi relativo al Mar Rosso e al Canale di Suez, con il gruppo terrorista degli houthi che ha preso di mira le navi in transito davanti alle coste dello Yemen e che ritengono legate a Israele. Questo accadeva a dicembre 2023. Sono passati circa nove mesi e nessuno (o quasi) sta più parlando della condizione di crisi del mar Rosso. "E' calato un velo su quella che è una crisi importantissima" afferma il Cav. De Rosa, CEO di SMET. Dalle oltre 5 milioni di tonnellate al giorno che transitavano prima dell'inizio della crisi, si è giunti alle 800.000 tonnellate al giorno, e il trend si è consolidato, il volume di merci che transita da Suez si fa via via minore. Questo lo pagheremo sulle nostre tavole e lo

vedremo riflesso nei numeri del paniere dell'ISTAT. I prezzi possono tornare a correre". Il CEO di SMET ricorda che, per il timore di attentati terroristici perpetrati dagli houthi, i premi assicurativi sono aumentati notevolmente e si preferisce adottare rotte più lunghe ma più sicure. "Dovendo circumnavigare l'Africa piuttosto che passare per Suez, i costi logistici aumentano sensibilmente, aumentano i tempi e tutto questo si riverbera sui prezzi - ricorda il Cav. De Rosa -. Questo lo abbiamo osservato già all'inizio di questa crisi, alla fine dell'anno scorso. L'Italia è poi particolarmente penalizzata, considerando che quasi la metà del nostro export marittimo transita da Suez. Siamo i primi che, per salvaguardare concretamente i nostri interessi economici e commerciali, dovremmo dare priorità alla risoluzione della crisi che si è generata nel Mar Rosso". Il Cav. De Rosa lancia così l'appello. "Nessuno sta parlando più del terrorismo degli houthi e le notizie in merito,

sui giornali e sugli altri media, sono quasi nulle. Il governo italiano sta mettendo a disposizione la scorta della marina militare alle navi che transitano da lì, ma ciò non è affatto sufficiente. Non basta, e il crollo verticale dei traffici commerciali nel Mar Rosso lo dimostra. La politica italiana e internazionale è concentrata su altri scenari - ricorda il Cav. De Rosa - sicuramente importanti, ma che hanno un impatto economico molto meno significativo rispetto alla crisi, prolungata, nel canale di Suez". Il CEO di SMET conclude l'analisi rifacendosi ai concetti del realismo e pragmatismo geopolitico. "Veniamo da anni difficili, tra covid, guerre e inflazione alle stelle. In questo momento, ci vuole maggior sensibilità verso i nostri interessi, sia come Sistema Paese sia come nazione italiana. La nostra priorità geopolitica dovrebbe essere la risoluzione della crisi nel Mar Rosso, per scongiurare nuovi rincari e i potenziali, devastanti effetti sulle tasche degli italiani, non-



ché degli stessi imprenditori. Non possiamo permetterci passi falsi: ci giochiamo la ripresa economica del Paese - chiosa il Cav. De Rosa - e dobbiamo agire con pragmatismo, rivendicando il nostro ruolo in Europa e nel mondo".

## Nell'ex "Fabbrica" apre il Center World

**Sui social l'annuncio del gruppo riconducibile a Barbato. Il sindacato: «L'assessore Loffredo convochi la proprietà»**

### COMMERCIO & AFFARI

La nuova vita di quello che fu "La Fabbrica", il maxi-complesso di via Tiberio Claudio Felice chiuso dalla primavera del 2021 è scritta; infatti nelle prossime settimane aprirà i battenti il nuovo centro commerciale "Center World". Nulla, però, si sa ancora della sorte dei lavoratori ex "Fabbrica" che attendono una risposta da quando sono state chiuse definitivamente tutte le saracinesche. «Le uniche notizie che abbiamo le apprendiamo attraverso i canali social, ma non abbiamo avuto alcuna comunicazione. È evidente - dice il segretario generale del Csa, **Angelo Rispoli** - che faremo tutta la pressione possibile sull'assessore al Commercio **Dario Loffredo**, perché convochi la proprietà e chieda chiarimenti».

Il riserbo tenuto nei confronti dei futuri clienti, infatti, è stato mantenuto - evidentemente - anche con i sindacati e soprattutto con i lavoratori che, a questo punto, sembrerebbero essere stati ignorati completamente. Anzi, stando alla pagina social del "Center World" i sindacati non hanno nemmeno troppo margine di tempo per trattare, considerando che l'apertura è imminente, probabilmente tra qualche settimana. «Comunque - assicurano sui social - sarà annunciata con largo anticipo».

Finora è stato pubblicizzato il fatto che all'interno del nuovo centro commerciale ci saranno "un bar, un'antipasteria, lavanderia e sartoria, negozi e il Center Gravity park, la palestra di tappeti elastici più grande d'Italia". Insomma, mentre ai lavoratori restano soltanto interrogativi, la nuova vita della struttura della zona industriale sta per iniziare.

Un traguardo che arriva dopo una battaglia giudiziaria nelle aule del Tar, per far sì che tutto potesse ripartire. I giudici della Seconda sezione del tribunale amministrativo di largo San Tommaso (presidente

**Nicola Durante**) hanno infatti annullato il provvedimento del Comune con cui venivano cancellate le licenze necessarie per garantire la presenza di attività commerciali all'interno de "La Fabbrica". A presentare l'istanza

è stata la società cooperativa Space Center con sede nella zona industriale: dal web emerge che si tratta di un operatore economico che si occupa della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi riconducibile all'imprenditore **Salvatore Barbato** che nell'estate del 2022 rilevò il complesso dalla vecchia proprietà per circa 7 milioni di euro.

Da allora, però, di notizie sul futuro de "La Fabbrica" non ne erano più emerse dopo che, nei mesi precedenti, avevano tenuto banco le battaglie dei sindacati per i lavoratori e l'ipotesi che i capannoni dell'ex complesso industriale per la produzione di pannelli solari potesse ospitare un "hub" di Amazon. Tra ipotesi e soluzioni poco praticabili, la ex Fabbrica riapre senza che i sindacati siano stati informati su nessuna delle intenzioni della nuova proprietà.

**Eleonora Tedesco**

riproduzione riservata



**Il nuovo centro commerciale che sta nascendo al posto de' "La Fabbrica"**



## **Il sindacalista Angelo Rispoli**

---

[© la Citta di Salerno 2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

---

Lunedì, 09.09.2024 Pag. .02

© la Citta di Salerno 2024

# Alta velocità Salerno-Reggio l'ok del ministero Ambiente per sbloccare i primi 2 lotti

## LA PRIMA PARTE DEI LAVORI IN LINEA CON LE NORME UE DOVRÀ FINIRE NEL 2026 IL COLLEGAMENTO CON PRAIA NEL 2032

### L'OPERA

Nando Santonastaso

Un via libera che conta, un adempimento tecnico (e non solo) tanto indispensabile quanto atteso. Il ministero dell'Ambiente e della sostenibilità energetica ha espresso parere favorevole ai lavori per oltre 9 miliardi di euro progettati da Rfi per i primi due lotti dell'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria lavori già iniziati nel tratto Salerno - Battipaglia con un finanziamento di oltre 2 miliardi inserito tra le priorità del Pnrr. Si tratta di una decisione, salutata con grande soddisfazione dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, che di fatto permette all'iter dell'opera, che costerà oltre 11 miliardi di euro per i soli primi due lotti, di compiere un passo in avanti decisivo, in vista dei nuovi lotti da appaltare e delle scadenze previste (solo per i primi due peraltro i tempi coincidono con quelli del Pnrr, ovvero il 30 giugno 2026). Sono passati due anni dal disco verde del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici al Ministero dei Trasporti al progetto di fattibilità tecnico-economica dei primi 33 km di strada ferrata tra Battipaglia e Romagnano, dal valore di 2,7 miliardi di euro, finanziato con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. E da allora il progetto, che ha anche visto il coinvolgimento delle popolazioni delle aree interessate, non ha conosciuto pause particolari. Con la Salerno-Reggio Calabria ad Alta velocità (e capacità ferroviaria) si garantirà l'accesso al sistema ferroviario più veloce del Paese di diverse zone ad elevata valenza territoriale, quali il Cilento e il Vallo di Diano, la costa Jonica, l'alto e il basso Cosentino, l'area del Porto di Gioia Tauro e il Reggino, oltre che l'accelerazione/velocizzazione dei collegamenti verso Potenza, verso la Sicilia, verso i territori della Calabria sul Mar Jonio e verso Cosenza. Allo stesso tempo, contribuirà in maniera significativa al potenziamento dell'itinerario merci Gioia Tauro-Paola-Bari (corridoio Adriatico).

Gli investimenti previsti ammontano per i primi due lotti a 11,2 miliardi di euro, di cui 1,8 miliardi di euro per l'intervento del lotto Battipaglia-Romagnano, finanziato con i fondi del PNRR; 9,4 miliardi di euro, finanziati con fondi complementari, per il completamento del lotto 1, per il lotto 2 e per il raddoppio Cosenza-Paola/S. Lucido (nel dettaglio, circa 8 miliardi di euro per il lotto Romagnano-Buonabitacolo e Buonabitacolo-Praia e circa 1,4 miliardi di euro per il raddoppio e la galleria Santomarco).

La copertura delle risorse è prevista nell'ambito del Piano nazionale complementare annesso al Pnrr la cui disponibilità va oltre il 2026 (sarebbe stato di fatto impossibile pensare di ultimare l'intera linea entro questa data).

### FINE LAVORI NEL 2026

La conclusione dei lavori della Battipaglia-Romagnano e dell'interconnessione è prevista per il 2026 in linea con gli obiettivi del Pnrr mentre la fine lavori del Raddoppio Cosenza-Paola/S. Lucido (galleria Santomarco) e dei lotti Romagnano-Buonabitacolo è prevista per il 2030. Si arriva invece al 2032 per il lotto 1c Buonabitacolo-Praia.

Attraverso questo asse, soprattutto, si rafforza la possibilità di un collegamento sempre ad Alta Velocità con la Sicilia attraverso il Ponte sullo Stretto. Ieri lo stesso Salvini ha ribadito che il progetto definitivo della contestata infrastruttura vedrà la luce entro la fine di quest'anno mentre anche in Sicilia sono iniziati i lavori di raddoppio della Palermo-Messina-Catania, anch'essa destinata a garantire i treni ad Alta velocità. Si completerebbe così il percorso del corridoio TenT che dalla Scandinavia raggiungerà il Sud Europa sui binari ferroviari.

La Salerno-Reggio Calabria sarà l'altro asse Alta Velocità del Sud con quelli in corso di realizzazione tra Napoli e Bari che già entro la fine del prossimo anno e comunque entro i tempi Pnrr dovrebbe essere messo in funzione, permettendo di raggiungere i due capoluoghi regionali in 2 ore e 40 minuti. Nei giorni scorsi le "talpe" di Webuild

hanno raggiunto gli obiettivi previsti nel cantiere di Apice confermando l'affidabilità della programmazione e il rispetto, fondamentale, dei tempi. Il Sud lumaca nelle opere pubbliche sembra poter diventare un brutto ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 8 Settembre 2024

## Le «gabbie salariali» mai cancellate Gli stipendi al Nord più alti del 35%

**A Napoli una giornata media di lavoro viene retribuita con appena 77 euro, a Milano 126**

Agitare lo spettro, come si fa di tanto in tanto, del ritorno delle gabbie salariali, è del tutto inutile se di fatto esse esistono — benché abolite nei primi anni '70 — e continuano a scavare il solco che separa il Nord dal Sud. Ce lo ricorda ora uno studio della Cgia di Mestre, secondo il quale chi lavora nelle regioni settentrionali percepisce una retribuzione media giornaliera lorda di 101 euro a fronte dei 75 intascati dagli occupati meridionali. Insomma, i primi portano a casa uno stipendio giornaliero del 35 per cento più «pesante» dei secondi. Secondo l'analisi dell'associazione degli artigiani e delle piccole imprese, il distacco tanto significativo sarebbe dovuto alla differenza di produttività che distingue il lavoro del Settentrione da quello del Mezzogiorno. Ma anche questo indicatore andrebbe spiegato bene, evitando di indurre in errore o in interpretazioni fuorvianti sulla laboriosità meridionale.

### Le qualifiche

Infatti, sottolinea la ricerca, «nel settore privato le multinazionali, le utilities, le imprese medio-grandi, le società finanziarie, assicurative, bancarie che - tendenzialmente riconoscono ai propri dipendenti stipendi molto più elevati della media - sono ubicate prevalentemente nelle aree metropolitane del Nord. Le tipologie di queste aziende dispongono anche di una quota di personale con qualifiche professionali sul totale molto elevata (manager, dirigenti, quadri, tecnici, etc.), con livelli di istruzione alti a cui va corrisposto uno stipendio importante. Infine, non va nemmeno scordato che il lavoro irregolare, molto diffuso nel Mezzogiorno, da sempre provoca un abbassamento dei salari contrattualizzati dei settori che tradizionalmente sono investiti da questa piaga sociale (agricoltura, servizi alla persona, commercio, etc.)».

### Le distanze in tasca

In Campania, la retribuzione media annua è di 16.861 euro a fronte dei 28.354 euro della Lombardia, dei 24.593 dell'Emilia Romagna e dei 24.549 del Piemonte e dei 23.691 euro del Veneto. E comunque a fronte dei 110,05 euro di retribuzione media giornaliera della Lombardia, in Campania si guadagna 74,89 euro al giorno in media (in Puglia, Sicilia e Calabria ancora di meno). Tuttavia, suggerisce la ricerca, «se invece di comparare il dato medio tra aree geografiche diverse lo facciamo tra lavoratori dello stesso settore, le differenze territoriali si riducono e mediamente sono addirittura più contenute di quelle presenti in altri paesi europei».

### Le città in coda

Anche per le città capoluogo di provincia le differenze restano rilevanti: a Milano la retribuzione media annua è di 32.472 euro e quella media giornaliera arriva a 126,01 (primo capoluogo di provincia in Italia). Segue Parma con 26.861 euro annui e 105,10 euro di retribuzione giornaliera. Per arrivare ad un capoluogo di provincia campano bisogna scorrere l'elenco fino al 69mo posto di Napoli con 17.783 euro annui di retribuzione media e 77,30 euro di giornaliera. Poi arriva Avellino al 78mo posto con 17.226 euro annui e 75,28 euro giornalieri. Quindi Caserta con 16.033 euro annui e 71,76 euro giornalieri. Benevento al numero 93 con 15.423 euro di retribuzione media annua e 70,41 euro di retribuzione media giornaliera. E infine Salerno con 15.171 euro annui e 71,15 euro giornalieri.

### Giornate retribuite

Se a Lecco il numero medio delle giornate retribuite è di 264,2 e a Vicenza 262,6, a Napoli sono 230,1; ad Avellino 228,8; a Caserta 223,4; a Benevento 219,0; a Salerno 213,2.

### La contrattazione

Secondo quanto spiega la Cgia di Mestre, le modalità di approccio alla contrattazione in qualche modo condizionano anche il mancato dinamismo dei salari. Tanto che in Italia «le disuguaglianze salariali a livello geografico sono importanti, ma grazie a un preponderante ricorso alla contrattazione centralizzata, abbiamo differenziali intrasettoriali più contenuti rispetto agli altri Paesi. Per contro, la scarsa diffusione in Italia della contrattazione decentrata - istituto, ad esempio, molto diffuso in Germania - non consente ai salari reali di rimanere agganciati all'andamento dell'inflazione, al costo delle abitazioni e ai livelli di produttività locale, facendoci scontare dei gap retributivi medi con gli altri paesi molto importanti».

Angelo Agrippa

# La Campania sul podio per l'export via Amazon

## Con tremila piccole imprese attive e 150 milioni di valore delle vendite la regione è seconda soltanto alla Lombardia sui canali della piattaforma

### IL REPORT

Antonio Vastarelli

Nel percorso di forte rinascita e rinnovato protagonismo dell'economia campana, un altro importante tassello viene aggiunto dal commercio online, ed in particolare da quello che passa attraverso Amazon. Secondo il Report 2024 sull'Impatto economico delle piccole e medie imprese che offrono i loro prodotti sulla piattaforma statunitense, infatti, la Campania è la seconda regione italiana per volume delle vendite all'estero da parte di Pmi.

Il primo gradino è occupato dalla Lombardia, con la quale, però, la Campania condivide il primato per numero di piccole e medie imprese presenti su Amazon (entrambe ne contano ben 3mila). Il dato diffuso ieri è solo una conferma della forte spinta all'internazionalizzazione delle produzioni campane. Gli ultimi dati generali sull'export regionale, infatti, registrano una crescita del 9,6% nel primo trimestre 2024, che si aggiunge al +30,7% del 2022 e al +29,19% del 2023. E il commercio online rappresenta un canale di sbocco sempre più importante.

Il volume delle vendite registrate all'estero nel 2023 dalle Pmi campane su Amazon, infatti, è pari a più di 150 milioni di euro (+10% rispetto al 2022). Ad aumentare è anche il numero di prodotti venduti dalle piccole e medie imprese campane: nel 2023, oltre 25 milioni (+10% rispetto all'anno precedente). Una crescita che investe tutto il territorio nazionale. Delle oltre 21mila piccole e medie aziende italiane presenti su Amazon nel 2023, infatti, più del 65% ha registrato vendite all'estero (nel 2022 era circa il 50%), per un valore di export complessivo superiore a 1,2 miliardi di euro (+25% in un anno).

In questo contesto, la Campania registra valori record, pesando per il 14% delle imprese presenti sul negozio online Usa e circa il 13% del volume delle vendite. Complessivamente, le Pmi italiane hanno venduto su Amazon più di 150 milioni di prodotti (300 al minuto) e, per sostenere il proprio business online, hanno creato oltre 60mila posti di lavoro.

### LE DESTINAZIONI

I principali paesi di sbocco delle merci tricolore sono Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti e Austria. Il Report evidenzia, inoltre, che più del 45% di queste Pmi ha venduto prodotti oltre i confini europei. Le categorie merceologiche che registrano il maggior volume di vendite all'estero, poi, sono: Casa, Bellezza, Cura della persona, Elettronica e Cucina. In base alle performance territoriali, invece, la regione con il più alto valore di export sulla piattaforma statunitense è la Lombardia con circa 300 milioni di euro nel 2023. Seguono la Campania, con oltre 150 milioni, e la Toscana (più di 135). Quelle con più alto numero di Pmi presenti su Amazon, invece, sono Lombardia e Campania (3mila), seguite da Lazio (2mila), Puglia (1.700), Veneto ed Emilia Romagna (entrambe a 1.500).

Nel Sud, significativo anche il dato della Sicilia, con oltre 1.300 Pmi (di cui più del 65% vende anche all'estero). «Amazon è un alleato delle piccole e medie imprese che vendono sul nostro negozio online e il loro successo rappresenta il nostro successo» afferma Giulio Lampugnani, direttore dei Servizi di Logistica e Avvio alla vendita Marketplace di Amazon Eu, che aggiunge: «Solo nel 2022, a livello europeo, abbiamo investito oltre 8 miliardi di euro in logistica, servizi, strumenti e formazione. Tra questi, in Italia, "Accelera con Amazon", con cui supportiamo Pmi e startup a compiere i primi passi nel digitale, e la vetrina Made in Italy, una finestra sul mondo che ospita oltre 2 milioni di prodotti a livello internazionale». Secondo Lampugnani, «digitalizzazione, crescita delle competenze, internazionalizzazione delle aziende, promozione del Made in Italy e sostenibilità sono leve fondamentali per moltiplicare l'impatto positivo di Amazon in Italia. L'azienda conclude - ha grande fiducia nel Sistema Italia e continuerà a collaborare con le istituzioni per favorire competitività, accesso all'innovazione e crescita economica del Paese».

# Dalla Napoli-Bari spinta anche per i porti del Sud

## Così l'hub degli scali da Napoli e Taranto può diventare uno dei più forti in Europa

### IL FOCUS

Ercole Incalza

Come sarebbe bello ed utile per tutti rendersi conto di quanto sia importante l'avanzamento sostanziale dei lavori dell'asse ferroviario ad alta velocità alta capacità Napoli-Bari. Capendo davvero la importanza di tale opera si scoprirebbe, ad esempio, che tale asse è ubicato su uno dei nove Corridoi comunitari, il Corridoio Helsinki-La Valletta del sistema delle Reti TEN-T e che, per le cose che dirò dopo, può dare vita ad una possibile Società di Corridoio capace di ottimizzare al massimo le occasioni logistiche ubicate lungo tale asse in Campania ed in Puglia. Questa grande occasione trova oggi un'ulteriore possibilità di rafforzamento sia del sistema tirrenico che di quello adriatico. Infatti sono rimasto davvero sconcertato dall'assenza di apprezzamenti, da parte del presidente della Regione Puglia, su un altro grande risultato: il prolungamento del Corridoio BalticoAdriatico fino a Bari (prima si fermava a Ravenna). Insisto, forse ancora il presidente Emiliano non si è reso conto di cosa possa significare il prolungamento del Corridoio BalticoAdriatico, delle Reti Trans European Network (TEN-T), fino al nodo logistico di Bari. Forse il Presidente Emiliano non si è ancora reso conto di quanto sia importante che nella Regione Puglia si incontrino e si intersechino il Corridoio Helsinki-La Valletta ed il Corridoio BalticoAdriatico. Forse non ci si è resi conto che la Calabria con Gioia Tauro, la Campania con Napoli e Salerno e la Puglia con Bari, Brindisi e Taranto possono diventare uno dei più forti HUB logistici della UE.

Ebbene, per comprendere ed apprezzare il significato di un simile risultato ricordo che il Corridoio, sempre delle Reti TEN-T, RotterdamGenova perseguiva una chiara finalità: fare interagire due HUB portuali comunitari, quello del sistema ligure e quello caratterizzato dai porti del Mare del Nord (Rotterdam, Amburgo, Ostenda, ecc.). Fino al 2015 ci sono stati atti formali tra i responsabili preposti alla gestione dei due nodi logistici, atti finalizzati alla costruzione di un organismo capace di ottimizzare al massimo le potenzialità dei due sistemi e consentire al Corridoio stesso di diventare un vero sistema imprenditoriale, cioè quello che per anni si è cercato di costruire e caratterizzare attraverso una formula innovativa come la "Società di Corridoio"; preciso anche che tale Corridoio incontra il grande centro interportuale di Basilea e per questo la ipotesi di "Società di Corridoio" assumeva una ulteriore valenza strategica.

Il materiale disponibile, fatto di atti congiunti, di approfondimenti, di Memorandum Of Understanding, aveva incontrato nella sua concreta attuazione dei limiti soprattutto nel nostro sistema normativo: la Legge 84/94, cioè la Legge di riforma della nostra portualità, non consentiva al soggetto preposto alla gestione del porto di Genova una autonomia finanziaria e non era possibile, al tempo stesso, dare vita ad un assetto societario. Dal 2015, quindi, siamo rimasti con la sistematica e kafkiana attesa di una riforma della Legge 84/94. Sia il Governo Conte 1, sia il Governo Conte 2, sia infine il Governo Draghi, appena insediatisi, avevano assicurato che ci sarebbe stato un immediato processo di riforma della nostra offerta portuale ma tutto è rimasto nell'ambito delle buone intenzioni ed in tal modo il Corridoio RotterdamGenova è rimasto solo un interessante asse infrastrutturale e non un motore di sviluppo e di crescita per l'intero assetto comunitario.

Ora con il prolungamento fino a Bari del Corridoio BalticoAdriatico si ricreano le condizioni vissute dal Corridoio RotterdamGenova e in questo caso i terminali sono i nodi portuali del Mar Baltico (Malmö, Tallinn, Riga, Rostock, ecc.) e i tre terminali di Bari, Brindisi e Taranto. Anche in questo caso è interessante leggere attentamente il percorso del Corridoio perché un simile approfondimento fa scoprire, come nel caso di Basilea per il Corridoio RotterdamGenova, che il Corridoio interagisce con HUB logistici, almeno nel nostro Paese, come quelli di Ancona, Ravenna, gli Interporti di Verona e di Padova, il porto di Venezia. Cioè siamo anche in questo caso nelle condizioni utili per dare vita, di intesa con i titolari del sistema degli HUB logistici del Baltico, ad una "Società di Corridoio" molto più organica e più strutturata di quella dell'asse Rotterdam Genova.

Ma siamo nel 2023, praticamente dopo otto anni dalla mancata attuazione di uno strumento innovativo per l'intero sistema comunitario, una mancata attuazione dovuta essenzialmente alla assenza di condizioni adeguate nel nostro impianto normativo: insisto, sono passati otto anni e non si è avuto il coraggio di affrontare e risolvere il tema legato alla autonomia finanziaria, non si è avuto il coraggio di affrontare e risolvere il tema legato alla possibilità di trasformare le attuali gestioni portuali in Società per Azioni: non si è avuto il coraggio di rivedere il rapporto tra Organo centrale ed Organo locale nella gestione degli HUB portuali ed interportuali.

Diventa quindi urgente affrontare, una volta per tutte, questa area strategica dell'assetto economico del Paese. Non ci sono più giustificazioni per l'attuale Governo; due anni dall'insediamento, senza l'avvio della riforma portuale ed interportuale, sono, a mio avviso, un segnale non positivo per l'intera maggioranza parlamentare. Un segnale non positivo specialmente perché oggi, dopo la conclusione dell'aggiornamento delle Reti TENT la riforma consentirebbe, sia alla portualità che alla interportualità, di passare da una logica prettamente localistica ad una logica sovra regionale, sovra nazionale e, al tempo stesso, consentirebbe anche una rilettura funzionale, ad esempio, della offerta ferroviaria che caratterizza tale Corridoio.

Prima ho ricordato che nel nodo di Bari converge anche il Corridoio Helsinki-La Valletta, cioè a Bari arriva anche l'antenna stradale e ferroviaria NapoliBari e questo arricchisce ulteriormente il ruolo del sistema degli HUB campani e pugliesi e consente anche, sempre a valle della riforma, una costruzione incisiva della "Società di Corridoio". Devo dare atto al Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi di avere più volte ammesso la indispensabilità e la urgenza della riforma della nostra offerta portuale e devo anche ricordare che Rixi conosce bene, per averla condivisa e sostenuta in passato, la esperienza RotterdamGenova, quindi penso che possa davvero prendere corpo, proprio attraverso il suo impegno, un processo riformatore. Sarebbe forse utile che nella redigenda Nota Aggiuntiva al Documento di Economia e Finanza emergesse una simile volontà e diventasse operativa una adeguata procedura: non più annunci e convegni ma lavori all'interno dei Dicasteri competenti e del Parlamento con continui e sistematici incontri e confronti con tutti i soggetti direttamente e indirettamente interessati alla nostra portualità ed alla nostra interportualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Sud, la formazione professionale piace Iscritti su del 340%»

## AUMENTI DEL 157% IN TUTTA LA PENISOLA MA NELLE REGIONI MERIDIONALI È AUTENTICO BOOM DI FREQUENZE

### LA TENDENZA

Nando Santonastaso

Che il numero dei Neet, i giovani 15-29 anni che in Italia non studiano e non cercano un lavoro, quasi il 30% al Sud soprattutto tra Sicilia e Campania, stesse cominciando a calare è un dato ormai certo. Da oltre 3 milioni del 2020-22 a poco più di due milioni lo scorso anno, secondo le rilevazioni dell'Istat dell'inizio dell'estate 2024. In percentuale fa un sempre un preoccupante 16,1%, che rimane ben oltre la media europea (11%, e da noi per il 60% si tratta ancora di donne 60%, peraltro, ancora di donne) ma recupera quasi il 3% rispetto all'anno precedente e 7 punti sul 2021, Ma che questa spinta potesse dipendere soprattutto dal rilancio della formazione professionale, un'arma formidabile per il sistema delle imprese ancorché da anni "spuntata" o poco considerata, lo avevano colto in pochi. Ieri, intervenendo al Forum Ambrosetti di Cernobbio, è stata la ministra del Lavoro Marina Calderone a colmare la lacuna fornendo numeri e percentuali forse persino sorprendenti. «Il piano del Governo di puntare sulla formazione professionale ha vinto le resistenze delle famiglie italiane ha affermato -: le classi degli istituti tecnici sono piene e a cascata ed è in riduzione il numero dei giovani che non studiano e non lavorano e in aumento la componente femminile lavorativa, prendendo un ruolo attivo nel mondo del lavoro e della società». Tradotto in statistica, vuol dire che in un anno i ragazzi che frequentano l'IeFP (l'Istruzione e la Formazione Professionale delle Regioni) sono cresciuti del 157% in media nazionale e del 340% al Sud. «C'è un'inversione di tendenza» sottolinea la ministra. E ricorda il presupposto di questa svolta: «Far capire che non si tratta di una formazione di serie C ma un modo per i giovani di esprimere i propri talenti. I numeri parlano: la formazione professionale sta diventando un elemento importante. Ora abbiamo l'imperativo di dover potenziare questo canale di formazione. È anche una risposta a quanto è avvenuto durante la pandemia quando c'è stato un rattrappimento delle voglie e dei desideri dei giovani di mettersi in gioco. Oggi c'è un cambio di mentalità, anche se - non manca di sottolinearlo - c'è la richiesta e un'attenzione a fare del lavoro una parte della vita e non tutta la vita».

### LE CIFRE

È un tema centrale, quest'ultimo se si considera, come emerso dall'ultimo Rapporto "Lost in transition" del Consiglio nazionale dei giovani (2024), che la metà dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni, non inseriti in percorsi formativi o professionali, dichiara di essere indipendente dal punto di vista economico, tramite lavori irregolari. La rilevazione del Cng, condotta insieme all'Istituto Ricerche Educative e Formative (Iref), calcola come il 74,8% abbia svolto "lavoretti" in nero nell'ultimo mese, un dato che nelle aree urbane arriva all'88,9%. Una tendenza che preoccupa ma contro la quale, evidentemente, si può agire. Lo spiega, ad esempio Armida Filippelli, assessora regionale alla Formazione della Campania: «C'è stato un tempo in cui si piangeva solamente, nella nostra regione, sulla dispersione scolastica e sulle conseguenze di questi abbandoni. Oggi ho 4-5mila ragazzi, tutti Neet, che frequentano i nostri corsi. E il mio obiettivo è di raddoppiarli il prima possibile: sono ragazzi che hanno recuperato un percorso di dignità, di talenti ritrovati, di disponibilità a diplomarsi completando i percorsi di istruzione e formazione professionali messi in campo dalla Regione».

### I SETTORI

Meccatronica, logistica, operatori del benessere, massaggiatori, scuole di estetica: l'offerta formativa viene incontro agli interessi e anche alle disponibilità economiche di molti neostudenti («Per una scuola di estetica si spendono anche 3.500 euro», conferma Filippelli), garantendo loro, almeno in Campania, un livello di occupabilità dell'80%. Per non accennare al fatto che una volta conclusi i corsi si apre, per quelli della meccatronica in particolare, anche la

possibilità di proseguire nell'acquisizione di nuove competenze con l'iscrizione agli ITS, gli Istituti tecnici superiori, che può avvenire solo dopo il diploma di scuola secondaria superiore, e la cui diffusione al Sud sta finalmente iniziando a crescere.

Che sia proprio il Sud a doversi dare da fare è da tempo evidente. Da una ricerca condotta da Action Aid e dalla Cgil è emerso non solo, come detto, che raggiungono persino il 65 del totale dei Neet definiti inattivi ma che alla base della mancata disponibilità a cercare un lavoro c'è l'impegno nella gestione dei carichi di cura familiari di minorenni o persone non autosufficienti. È un allarme soprattutto per il Mezzogiorno dove la quota di donne che dichiarano di avere un'occupazione, stabile o a tempo determinato, è ancora inferiore al 43% nonostante sia in crescita negli ultimi due anni. E di non minore interesse è il dato che fa ricadere la maggior parte dei Neet nei centri urbani più grandi dove risultano avvantaggiati per istruzione, interazioni sociali e propensione a "mettersi in gioco" per guadagnarsi da vivere.

Sul piano occupazionale, poi, la novità di quest'anno è la cessazione del bonus specifico che mirava ad incoraggiare le imprese ad assumere giovani di questo profilo (che non studiano e non cercano un impiego) con un risparmio fino al 65% dei costi della retribuzione a carico dell'imprenditore. Con l'entrata in vigore della riforma della Coesione il bonus è stato assorbito da quelli, appena scattati all'inizio di questo mese, che prevedono opportunità di assunzione per giovani e donne della stessa fascia di età e una corsia preferenziale, per l'ammontare del taglio fiscale, per quelli delle regioni meridionali. Il Governo ha in sostanza semplificato misure e incentivi finalizzati allo stesso obiettivo ma senza per questo creare un ostacolo per i Neet: e la risposta fornita dalla ministra Calderone dimostra in fondo che la strada intrapresa ha già dato risultati incoraggianti. «Ci è stato dato atto pubblicamente dalla ministra del lavoro che le Regioni stanno svolgendo per la nuova formazione professionale e nel caso della Campania del livello di eccellenza che abbiamo raggiunto: dal nulla abbiamo creato, con i nostri progetti GOL e il sistema duale (lezioni in aula alternate alla frequenza presso luoghi di lavoro, ndr) una realtà di grande affidabilità e credibilità», dice Filippelli. E il flusso di risorse con il ministero lo dimostra: lo Stato che torna a investire seriamente sulla formazione professionale non sembra più un'eccezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dall'offerta dei tecnici più chances per il lavoro

## Tendenza confermata. E quest'anno debutta il nuovo modello 4+2 negli ITS In Calabria, Lazio, Toscana e Lombardia via alla sperimentazione dell'IA in aula

### L'ORIENTAMENTO

Mariagiovanna Capone

La scuola italiana sta cambiando. Sempre più ragazzi scelgono di studiare negli Istituti Tecnici, consci che così facendo si stanno formando per essere pronti al mondo del lavoro specializzato e andando incontro alle richieste del futuro. La media nazionale dei nuovi iscritti riferisce di un 31,7% per gli istituti tecnici e di un 12,7% per i professionali. Approcci lungimiranti, che potrebbero portare a ridurre sempre più quel divario socio-economico tra Nord e Sud, che nasce proprio dalle scelte dei percorsi formativi. Molte novità decise dal ministero dell'Istruzione e del Merito per l'anno scolastico 2024/2025 continueranno a spingerli verso questo cambio di mentalità. Quest'anno, infatti, debutta il modello 4+2, quattro anni di scuola superiore e due negli ITS Academy, ottenuto con la recente riforma dell'Istruzione tecnico-professionale. Ma la novità più particolare l'ha spiegata il ministro Giuseppe Valditara dal palco del Forum Ambrosetti a Cernobbio: in quattro Regioni si esplorerà l'Intelligenza Artificiale «per la personalizzazione della didattica».

### LA RIFORMA ITS

Con l'anno scolastico 2024/2025 parte, in circa 150 scuole e tremila studenti, la riforma degli Istituti tecnici professionali, che prevede la formula 4+2, con l'obiettivo di potenziare e ampliare la formazione professionale degli studenti al fine di preparare dei tecnici con elevate competenze tecnologiche e tecnico-professionali per sostenere, in modo sistematico, lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo del Paese. In ogni caso il percorso conferisce un titolo di studio spendibile nel mondo del lavoro al pari di un diploma quinquennale e consente di iscriversi all'Università. La riforma, oltre a ridurre a 4 anni gli istituti tecnici con la possibilità di specializzarsi nel biennio ITS, prevede l'utilizzo di docenti esterni provenienti dalle imprese, al fine di dare una preparazione quanto più tecnica possibile, rispondente alle esigenze specifiche del mondo industriale. La qualità del percorso d'istruzione, quindi, è garantita da questa maggiore interazione con il mondo del lavoro e la presenza di esperti provenienti dalle imprese per coprire competenze che non sono presenti tra i docenti. Sono potenziati lo studio delle materie STEM, delle lingue, la didattica laboratoriale e i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO). Ore di studio saranno destinate ad attività legate al territorio e l'alternanza scuola-lavoro prenderà più piede. L'obiettivo, per il MIM, è colmare il gap tra domanda e offerta che produce «una perdita del Pil di 35 miliardi. Il 47% dei lavori ad alta competenza non sarà possibile ricoprirli perché mancherà un'offerta adeguata da parte del sistema formativo scolastico. L'idea di fondo è collegare sempre di più la scuola al mondo dell'impresa e al lavoro».

### I CAMPUS

La normativa inoltre, al fine di favorire i poli tecnico professionali presenti sul territorio attraverso l'integrazione dell'offerta formativa, ha istituito dei Campus, reti che collegano l'offerta didattica degli Istituti tecnici e professionali, degli ITS Academy, dei centri che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) e percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), ma anche le Università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Altra novità delle scuole secondarie di secondo grado è il liceo del Made in Italy: pochi gli iscritti, certo, con il governo che ha dovuto derogare il numero minimo di studenti per classe passando da 27 a 17, ma che con il tempo potrebbero aumentare, soprattutto nel Mezzogiorno.

### GLI ASSISTENTI VIRTUALI

Una delle novità che accoglieranno gli studenti di 15 classi di Calabria, Lazio, Toscana e Lombardia, quest'anno sarà la sperimentazione dell'Intelligenza Artificiale «un progetto pilota, un passaggio significativo nell'ottica di personalizzazione della didattica». IA che se «adeguatamente guidata dal docente - secondo il ministro Valditara -

può svolgere un ruolo significativo. Se il modello funzionerà pensiamo di estenderlo ulteriormente». L'obiettivo di questa sperimentazione è di «valutare l'efficacia degli assistenti IA nel migliorare le performance degli studenti». Uno strumento, quindi, «di supporto mantenendo però il docente sempre al centro».

Questi assistenti, potranno personalizzare l'apprendimento, adattando contenuti e ritmi alle esigenze di ogni studente, e fornire un supporto mirato ai ragazzi con disabilità. L'IA può essere adattata dinamicamente ai contenuti didattici, affinché ogni studente possa ricevere esercizi, lezioni e strategie didattiche mirate. Valditara ha anche sottolineato l'importanza di riconoscere al docente un ruolo centrale, in cui governa l'IA senza essere subordinato ad essa. Per gli studenti con disabilità, l'IA offre soluzioni e assistenza personalizzata, promuovendo l'autonomia e favorendo una partecipazione attiva alla vita scolastica, aumentando la fiducia e la motivazione. Gli assistenti virtuali potranno anche ridurre «il carico di lavoro amministrativo per i docenti permettendo loro quindi di concentrarsi maggiormente sull'insegnamento e sul rapporto anche personale con i singoli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Manovra, subito due miliardi alla Sanità Poi Meloni punta ad aumentare la spesa

Fondi in costante calo in rapporto al Pil. Per il 2025 pochi soldi, ma il Tesoro porterà in Europa un piano di risalita. Intanto bisogna tagliare altre voci. La Lega propone una flat tax fino a centomila euro e per gli straordinari

di Giuseppe Colombo

**ROMA** – La curva della spesa per la sanità deve iniziare la risalita. Un'impennata immediata sarebbe il risultato migliore, pronto ad essere sbandierato nella manovra. Ma Giorgia Meloni sa che non può forzare la mano: le regole del nuovo Patto di stabilità vietano l'azzardo.

Poco conta per la premier. L'importante, recita il ragionamento, è imbastire la controrispota alla mossa con cui Elly Schlein sta provando a metterla all'angolo: quattro miliardi in più sul Fondo sanitario, il doppio di quelli messi in conto dall'esecutivo, per far crescere la spesa in rapporto al Pil. Subito, nel 2025. È il tallone d'Achille della destra perché un conto è il valore nominale del Fondo, quindi l'importo che è già previsto in aumento. Altra cosa, ben diversa, è l'incidenza della spesa sanitaria sul Pil. Il Documento di economia e finanza di aprile non lascia dubbi: la curva è in discesa. Dal 6,4% di quest'anno, la spesa in rapporto al Prodotto interno lordo scenderà al 6,3% nel 2025-2026 per poi calare ancora, al 6,2% nel 2027. Ecco perché la premier non può rivendicare, come invece fa da mesi, che il suo è «il governo che ha mes-



Al governo Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti

so più soldi della sanità nella storia repubblicana». Ed ecco perché ora vuole smontare la contestazione che la segretaria del Pd ha lanciato pochi giorni dopo l'approvazione del Def, quando parlò di «una verità molto parziale» della presidente del Consiglio.

Fu allora che Schlein propose di finanziare il Fondo sanitario «in maniera stabile», portando progressivamente la spesa fino al 7,5% del Pil entro il 2028. L'idea sa-

rà rilanciata con la «contromanovra». Ma Meloni vuole giocare d'anticipo. Per questo ha chiesto al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di disegnare una curva della spesa sanitaria all'interno del Piano strutturale di bilancio che farà da apripista alla manovra. «Progressivamente», è l'avverbio concordato tra Palazzo Chigi e il Tesoro. La curva salirà gradualmente, seguendo l'orizzonte temporale del Piano. Per

## I punti Le richieste dei partiti

**Fisco**  
La Lega punta sulla flat tax. L'obiettivo è l'estensione della soglia per le partite Iva, da 85 a 100 mila euro



**Straordinari**  
Sempre il Carroccio vuole introdurre una tassa "piatta", al 15%, sugli straordinari dei lavoratori del settore privato



**Piano casa**  
Il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha promesso a Confindustria di inserire il Piano casa nella manovra



ottenere il risultato sperato, il tasso di crescita della spesa per la sanità dovrà essere superiore a quello del Pil nominale. Un'eccezione perché le nuove regole fiscali europee impongono il contrario: la spesa primaria netta, infatti, non può crescere più del Prodotto interno lordo a prezzi correnti.

La sanità, però, è solo una voce della spesa pubblica. Per questo l'obiettivo di Meloni è raggiungibile. A patto però di comprimere altre voci. Un'operazione tutt'altro che indolore considerando che il grosso della spesa è costituito dalle pensioni e dall'istruzione, oltre che appunto dalla sanità. Ma la scelta è stata presa e sarà contenuta nel Piano fiscale-strutturale di medio termine che il Consiglio dei ministri approverà la settimana prossima.

Poi toccherà alla Finanziaria. Matteo Salvini ha scelto la misura simbolo della Lega: la flat tax. Da estendere, portando la soglia per le partite Iva da 85 a 100 mila euro. Non solo. Il leader del Carroccio vuole che la tassa "piatta", al 15%, si applichi anche agli straordinari. Si muove pure il ministro delle Imprese Adolfo Urso, che promette a Confindustria di recepire il Piano casa proposto dalle imprese. Volontà chiamata alla prova delle coperture. © RIPRODUZIONE RISERVATA

di Michele Bocci

La sanità italiana ha bisogno di soldi. Per rispondere prima e meglio ai cittadini e per assicurare assistenza di qualità in tutto il territorio, riducendo le evidenti disuguaglianze che ci sono oggi, talvolta anche all'interno della stessa Regione. Per crescere è necessario investire nel rinnovamento del patrimonio immobiliare e tecnologico, nel personale, e anche in una nuova organizzazione sia dell'assistenza ospedaliera che di quella sul territorio, che può beneficiare dei fondi del Pnrr.

Smosso dalle proteste di sindacati e associazioni di medici e infermieri, delle Regioni, delle organizzazioni di cittadini e pure della politica, il governo Meloni si è convinto che qualcosa bisogna investire. L'idea sarebbe quella di aumentare il Fondo sanitario nazionale di 2 miliardi di euro rispetto agli attuali 135. Il ministro alla Salute Orazio Schillaci avrebbe incassato un via libera dal collega responsabile del Mef, Giancarlo Giorgetti. Si punta tutto sul personale, cioè di usare i soldi in più per pagare un po' meglio chi c'è già e per assumere alcune decine di migliaia di professionisti, fino a 30 mila.

In Italia mancano medici e soprattutto infermieri. In particolare, i camici bianchi sono carenti in certe specialità, quelle tipiche del servizio pubblico, come la medicina di emergenza e urgenza, la rianimazione, la radioterapia e così via. Talvolta il lavoro in sanità non attrae più i

## Previsione della spesa sanitaria

	2024	2025	2026	2027
Spesa sanitaria*	138.776	141.814	144.760	147.420
In % di PIL	6,4%	6,3%	6,3%	6,2%
Tasso di variazione in %	5,8%	2,2%	2,1%	1,8%

\*VALORI ASSOLUTI IN MILIARDI DI EURO

## Il dossier

# Soldi per 30 mila assunzioni "Ma negli ospedali pubblici non vuole venire nessuno"

giovani, soprattutto quando si tratta di fare turni pesanti, magari di notte e comunque quando è difficile arrotondare con l'attività privata o in intramoenia. E così circa 380 milioni di euro verranno investiti per detassare la cosiddetta indennità di specificità, passando da un prelievo fiscale del 42% al 15%. In questo modo medici e infermieri po-

Fondi per detassare le buste paga. L'emergenza resta alta nella medicina d'urgenza. Il nodo delle Regioni

trebbero guadagnare circa 200 euro in più netti al mese. La misura è stata richiesta dai sindacati, in particolare da quelli dei medici ospedalieri come l'Anaao. Si tratta di un modo per aumentare lo stipendio di base e non, come fatto fino ad ora, per remunerare di più il lavoro straordinario, che visti gli organici ridotti è molto faticoso per i profes-

sionisti.

Il resto dei soldi dovrebbe servire ad assumere. Visto che un medico appena arruolato guadagna circa 80 mila euro e un infermiere 40 mila, si stima che con un miliardo e 600 mila euro si potrebbero assumere 20 mila infermieri e 10 mila camici bianchi. Si tratta di una misura che va però costruita. Intanto va calata all'interno delle Regioni, visto che non tutte sono nella stessa situazione riguardo agli organici. Inoltre va combinata con la decisione, contenuta nel decreto liste di attesa approvato prima dell'estate, di togliere il tetto alle assunzioni. Ovviamente, una volta che si aumentano gli organici poi la spesa va sostenuta anche nel futuro, quindi l'incremento di fondi deve diventare stabile.

Al contrario di quello che si potrebbe pensare, inoltre, i sindacati non sono soddisfatti dell'idea delle assunzioni. «Prima – spiega Pierino di Silverio dell'Anaao – bisognerebbe rendere la professione medica più appetibile. Oggi ci sono concorsi che vanno deserti e non è che le cose cambierebbero se si decidesse di assumere più persone». La soluzione passa sempre dai soldi, visto che gli stipendi dei camici bianchi italiani sono tra i più bassi d'Europa. «Bisogna rendere ancora più facile per gli specializzandi lavorare nelle strutture del sistema sanitario – dice il sindacalista – Poi è fondamentale aumentare gli stipendi e infine va depenalizzato l'atto medico. Solo così le persone torneranno a richiedere l'assunzione nel sistema sanitario». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova Commissione europea

# Nomine, veto del Pse “Se Ursula va a destra voteremo contro”

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

**BRUXELLES** - «Quella che gira non può essere la lista definitiva. Stiamo negoziando e attendiamo una risposta dalla presidente della Commissione. E a quel punto valuteremo. Solo a quel punto». La capogruppo di S&D, Iratxe Garcia Perez, da giorni evita di fare dichiarazioni ufficiali. Non intende stressare il dialogo con Ursula von der Leyen in relazione alla composizione del prossimo esecutivo europeo. Ma le voci che soffiano da Palazzo Berlaymont, attraversano il Ppe e poi si propagano per gli uffici di Bruxelles non piacciono per niente ai socialisti. E nemmeno ai Liberali e ai Verdi. Al punto che nelle ultime ore si sta materializzando sulla testa dell'inquilina di Place Schuman uno spettro terrificante: il voto negativo di una parte importante della sua ipotetica maggioranza in occasione del voto finale in Parlamento sull'intero collegio. L'ipotesi di bocciare la Commissione, insomma, non è più un tabù. E l'idea di trovare un altro leader, sebbene remota, non viene esclusa.

Mercoledì scorso, mentre Mario Draghi illustrava ai capigruppo il suo rapporto sulla competitività, la presidente della Commissione è dovuta correre negli uffici dell'Eurocamera per incontrare riservatamente proprio Iratxe Garcia Perez. Perché? Perché in precedenza si era svolta la riunione del gruppo socialista. L'esito è stato a dir poco allarmante per Ursula. Almeno il 70 per cento di quei deputati hanno avvertito che se la Commissione si fosse davvero formata nel modo che i popolari stanno indicando, allora non avrebbero votato a favore.

Il nodo è sempre lo stesso. Alla luce di una maggioranza chiara che si è formata a luglio scorso con Ppe, Pse, Renew e Verdi, si assiste di nuovo ad uno sbilanciamento a destra. Non solo con l'ipotizzata nomina di Raffaele Fitto alla vicepresidenza, ma con portafogli troppo spostati sulla direttrice Ppe-Ecr. «Ursula - è il ragionamento che sta sempre più emergendo in S&D - non ha capito che la maggior parte dei parlamen-



Le tappe

1

La lista L'elenco dei nuovi commissari europei dovrebbe essere ufficializzato mercoledì prossimo

2

Il voto La nuova commissione europea dovrà passare il vaglio del Parlamento europeo. La maggioranza è di 361 voti

3

Il caso limite In caso di bocciatura rimarrebbe in carica la vecchia commissione europea nell'attesa di un nuovo accordo



▲ **Raffaele Fitto** il ministro per il Pnrr di Fratelli d'Italia è stato indicato per la Commissione europea

tari socialisti stanno all'opposizione nei loro Paesi, non sentono alcun vincolo di governo. Se sono insoddisfatti, votano no. E la presidente deve scegliere se riconquistare i 24 di Fdi e perdere una settantina di socialisti o viceversa». Senza contare che se il Pse ha mantenuto una linea prudente in questi giorni, i Liberali al contrario hanno già dichiarato la loro esplicita contrarietà. E sulla stessa linea si collocano i Verdi. I dissidenti, quindi, potrebbero essere ben più di settanta. E la maggioranza di 361 diventerebbe lontana.

«Non voglio porre veti su singoli nomi - insisteva nei giorni scorsi Garcia Perez -. Ma serve equilibrio nella squadra di Ursula. Equilibrio di genere, politico e geografico. Si

deve ricordare chi l'ha votata a luglio e chi no».

Il punto cruciale si concentra allora sull'atteggiamento di von der Leyen. Secondo Socialisti, Renew e ambientalisti lei ritiene di poter adottare la politica dei due forni con i Conservatori. Stabilire di volta in volta con chi raggiungere la maggioranza. Correggere alcuni dei provvedimenti considerati basilari dalla sinistra come il Green Deal e ora contestati da Popolari e destra. Perché in effetti la transizione ecologica sarà il vero terreno di scontro dentro l'Ue.

Ursula ritiene di assumere così una centralità ineliminabile anche rispetto ai singoli governi nazionali. I più forti dei quali, Germania e Francia, stanno attraversando una

fase di estrema debolezza cui lei vorrebbe supplire con la sua Commissione e soprattutto con il suo ruolo. Una tattica che, però, rischia di scontrarsi con gli umori dell'Assemblea di Strasburgo.

Anche perché, al di là degli incarichi, c'è un'omissione che il Pse non riesce a digerire: Ursula ha convinto diversi Paesi, come la Romania, la Bulgaria e probabilmente Malta, a cambiare il candidato commissario, ma non ha compiuto nemmeno un tentativo con il Lussemburgo per persuadere quel governo a riconfermare Nicolas Schmit, ossia lo "Spitzenkandidat" del Pse. I socialisti si aspettavano che come l'esecutivo di Berlino ha accettato la popolare von der Leyen come "spitzen" vincitrice, poi lei provasse a convincere i lussemburghesi a concedere l'onore delle armi al "secondo" arrivato (cinque anni fa fu così per Frans Timmermans). Anche per onorare il ruolo degli elettori e del Parlamento europeo.

S&D, dunque, si aspetta un segnale prima di mercoledì prossimo

**Cresce l'insofferenza di socialisti, liberali e Verdi. "Più equilibrio, von der Leyen ricordi chi la ha sostenuta"**

mo quando dovrebbe essere ufficializzata la lista definitiva. Altrimenti non solo la "graticola" dei commissari in Parlamento (i candidati devono superare un vero e proprio esame) sarà piuttosto incandescente ma il voto finale che si terrà probabilmente a fine ottobre o a novembre potrebbe diventare per Ursula un rischioso gioco del Lotto. Sarebbe un caso senza precedenti. I tempi per il varo della nuova squadra si allungerebbero considerevolmente.

Si tratta di uno scenario che in realtà spaventa quasi tutti e che tutti reputano residuale. «Eppure è la vecchia Commissione rimanesse in carica qualche altro mese - è la riflessione che circola dalle parti del Pse - avremmo solo da guadagnarci».

Lo stop nel 2035 alle vetture a combustione

## Urso: "Rivedere le scadenze o l'industria auto collassa"

Il responsabile delle Imprese vuole chiedere subito un rinvio Appello ai tedeschi

**ROMA** - La battaglia sull'auto elettrica si aprirà il 25 settembre a Bruxelles al vertice sul settore promosso dall'Ungheria, presidente di turno del Consiglio Ue. Il ministro delle Imprese Adolfo Urso sceglie il Workshop Teha di Cernobio per annunciarlo.

Il 25, Urso chiederà di spostare in avanti lo stop alla produzione di veicoli endotermici (quelli tradizionali, a combustione interna). Lo stop è fissato al 2035 ed una re-

visione della scadenza è possibile solo nel 2026. Troppo tardi, per il governo italiano, che invoca una decisione già nel 2025. Urso rilancerà la proposta di un anticipo della revisione il giorno successivo - dunque il 26 settembre - al Consiglio dell'Ue sulla competitività.

Per il governo italiano, il ripensamento dovrà essere complessivo e interessare «il processo, la tempistica e la modalità per arrivare alla sostenibilità ambientale nel nostro continente». L'anticipo della revisione, secondo Urso è necessario per dare certezze al sistema produttivo europeo, incoraggiandolo così a investire. Il problema secondo Urso «non è solo italiano, è europeo». Ed è diventato d'attualità in Germania, dove Volk-



▲ **Al governo** Urso (Made in Italy e Imprese)

swagen, secondo produttore mondiale di vetture, ipotizza la chiusura di alcuni impianti di produzione di veicoli e di componenti, per la prima volta nella sua leggendaria storia. Dalla fine del Covid il gruppo ha perso una quota di mercato pari a 500 mila auto, che è poi la capacità produttiva di due stabilimenti.

In questo quadro, il ministro Urso teme un'ondata di scioperi e proteste sulla falsa riga di quanto hanno già proposto gli agricoltori e, alla fine, «il collasso» della nostra industria. Si è fatta troppo forte la concorrenza dei costruttori cinesi, favoriti dalla maggior disponibilità di materie prime per le batterie e dai costi di produzione più bassi.

Urso invoca anche un Pnrr per l'auto europea, che si avvicina a scadenze così impegnative - come il passaggio alla produzione dimodelli completamente elettrici già nel 2035 - senza il paracadute di «adeguate risorse» e di corpi investimenti pubblici.

Che i tempi siano maturi per procedere a una revisione dello stop all'endotermico al 2035 lo sostiene anche Matteo Salvini, che pure confida sull'appoggio germanico. «Non siamo solo noi a esplicitare qualche dubbio sul tutto elettrico dal 2035 - nota il ministro dei Trasporti - si è accorta del problema anche la Germania e quindi immagino che saremo più fortunati».

## Con l'intelligenza artificiale nei campi crescono produttività e sostenibilità

*Tecnologie. Da domani a Salerno AgriFood Future, tre giorni dedicati ad analizzare i benefici che l'AI può portare in agricoltura: dalla riduzione dei fertilizzanti ai modelli predittivi per frenare gli effetti del cambiamento climatico fino alla lotta agli sprechi*

Giorgio dell'Orefice



Monitorare i diversi frutti sul nastro trasportatore distinguendoli in base al contenuto di zucchero e quindi al diverso grado di maturazione o ancora mettere insieme il complesso di informazioni che arrivano dai droni in volo su un campo di grano per gestire insieme alle centraline meteo la distribuzione efficiente di acqua e fitofarmaci. Sono due degli esempi, tra i tanti, che testimoniano cosa in concreto può fare l'intelligenza artificiale in agricoltura, implementando i diversi strumenti messi a disposizione dall'innovazione tecnologica e favorendo un salto di qualità nella doppia transizione digitale e ambientale dell'agricoltura italiana.

Un pacchetto di esempi applicativi dell'intelligenza artificiale in agricoltura realizzati da Google nell'ambito del progetto "IA per il made in Italy", percorso più ampio e che coinvolge oltre all'agroindustria anche altri comparti chiave dell'economia italiana: meccanica, abbigliamento e arredamento, saranno al centro di AgriFood Future, una tre giorni (a Salerno dall'8 al 10 settembre) organizzata da Unioncamere e dalla Camera di Commercio di Salerno. Un ricco programma di interventi, workshop e momenti di confronto, dislocati in differenti location della città campana e dedicati a temi cruciali per il futuro dell'agroindustria italiana con - ovviamente - come minimo comune denominatore, l'innovazione tecnologica. Il tutto con uno sguardo rivolto al prossimo appuntamento del G7 dell'Agricoltura in programma a fine settembre a Ortigia (Siracusa).

«Abbiamo deciso di organizzare questo evento a Salerno – ha spiegato il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete – perché si

tratta di una provincia con una forte vocazione agroalimentare. Grazie alla presenza dell'industria conserviera e della trasformazione del pomodoro, di uno dei poli della produzione di Mozzarella di Bufala Campana, dell'ortofrutta di IV Gamma nella Piana del Sele si tratta infatti della sesta provincia italiana per export agroalimentare e la prima a Sud di Bologna. Oltre ad essere anche l'area nella quale, nel corso del proprio soggiorno a Pioppi, il nutrizionista americano Ancel Keys teorizzò nel 1975 la Dieta Mediterranea. Per questi motivi AgriFood Future si propone come punto di riferimento nazionale per fornire alle aziende strumenti concreti per innovare i propri processi produttivi, attraverso l'integrazione di tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale, che permettono di ottimizzare l'uso di fertilizzanti, migliorare il benessere animale e ridurre l'impatto ambientale. In un contesto in cui il calo della produttività agricola è aggravato da eventi climatici estremi, AgriFood Future si propone di guidare le imprese verso un futuro sostenibile e competitivo, valorizzando le eccellenze italiane e proiettandole nei mercati internazionali».

«Chi progetta e poi realizza le nuove tecnologie applicate al settore agroindustriale spesso opera in contesti molto diversi da quello italiano – ha aggiunto il direttore scientifico di AgriFood Future, Alex Giordano –. In questa ottica uno dei nostri primi obiettivi è quello di raccordare l'innovazione con la tradizione made in Italy. Ma soprattutto vogliamo ridurre il gap fra mondo della ricerca e mondo delle imprese favorendo il confronto e lo scambio di opinioni e, in questo modo, la diffusione di innovazioni che vadano a risolvere le reali esigenze del mondo produttivo all'intero poi di un comparto che rappresenta uno dei motori economici del Paese».

Il rapporto tra ricerca scientifica e imprese spesso è minato dal fatto che le aziende non ne intravedono la portata concreta di alcune innovazioni. «E tra queste c'è proprio l'intelligenza artificiale vista spesso come qualcosa di evanescente e priva di risultati concreti – ha aggiunto Giordano -. Più facile capire la portata del lavoro svolto in un impianto produttivo da un robot che i progressi che possono essere indotti dal ricorso all'IA. Per questo ad AgriFood Future sarà allestito un padiglione all'interno del quale sono realizzate esperienze di intelligenza artificiale. Dall'ulivo secolare con sensori Iot al campo di grano sulla cui produttività sono applicati modelli predittivi. Mostriamo come l'intelligenza artificiale può produrre una rivoluzione in ambito vitivinicolo regolando in cantina le fermentazioni e le temperature in modo da quasi azzerare il ricorso ai solfiti. Fino alle applicazioni sui nastri trasportatori per monitorare il grado di maturazione dell'ortofrutta e minimizzare gli scarti. La lotta agli sprechi è infatti uno degli ambiti di applicazione dell'IA più promettenti. Un ambito molto sensibile sia sotto il profilo dell'impatto ambientale che dell'economicità e nel quale si possono ottenere risultati notevoli. Oltre alle applicazioni concrete all'interno del padiglione sarà presente uno spazio per incontri *one to one* nei quali un pool di esperti sarà a disposizione degli imprenditori ma anche di semplici cittadini per sciogliere dubbi e perplessità».

«A riprova del fatto che la nostra priorità è passare dall'innovazione teorizzata a quella applicata – ha concluso Prete – presto la Camera di Commercio di Salerno

metterà a disposizione delle imprese del territorio dei voucher, dei contributi economici, per sostenere le imprese in un percorso di innovazione all'insegna della sostenibilità e dell'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Excelsior, 3,9 milioni di assunzioni al 2028 Un lavoratore su cinque sarà immigrato

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Da qui al 2028 imprese e Pubblica amministrazione potranno esprimere un fabbisogno occupazionale tra 3,4 e 3,9 milioni di occupati, a seconda dello scenario macroeconomico considerato (se cioè si proseguirà su un sentiero di crescita positivo, oppure in frenata).

La maggior parte della domanda - oltre 3 milioni di persone - sarà determinata dalle necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro (pari al 78% del fabbisogno nello scenario positivo e all'88% in quello negativo), mentre la crescita dello stock occupazionale tra il 2024 e il 2028 sarà compresa tra 405mila e 832mila unità. È questa la fotografia che emerge dall'aggiornamento delle previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028), elaborato attraverso il sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere e ministero del Lavoro.

Sulle previsioni incide per lo più l'effetto positivo atteso dall'effettiva messa a terra dei fondi del Pnrr, che, nel caso di piena realizzazione degli investimenti, si stima possa attivare nel complesso circa 970mila occupati considerando sia gli effetti diretti che indiretti e sull'indotto. Le filiere maggiormente beneficiate saranno, secondo le stime: "finanza e consulenza" (con il 23% dell'impatto occupazionale complessivo del Pnrr), "commercio e turismo" (21%), "formazione e cultura" (12%), "costruzioni e infrastrutture" e "altri servizi pubblici e privati" (entrambe con il 10%).

Per quanto riguarda i livelli di istruzione, si prevede che tra il 37-38% del fabbisogno occupazionale del quinquennio riguarderà professioni per cui è richiesta una formazione terziaria (laurea, diploma Its Academy o Afam), mentre al 47-48% del personale sarà richiesto il possesso di una formazione secondaria di secondo grado tecnico-professionale.

La Regione che più risente dell'impatto occupazionale è la Lombardia che esprime, secondo le proiezioni, oltre il 18% dell'intero fabbisogno nazionale dello scenario positivo - con un fabbisogno atteso di 709mila occupati - seguita dal Lazio (391mila unità, pari al 10,1% del totale), dal Veneto (326mila unità, 8,4%), dall'Emilia-Romagna (325mila unità, 8,4%) e dalla Campania (312mila unità, 8,1%).

Un contributo importante, complice anche la forte denatalità in atto e le difficoltà assunzionali lamentate dagli imprenditori, arriverà dai lavoratori immigrati che, nei settori privati, nel prossimo quinquennio, potranno raggiungere i 640mila ingressi.

In pratica, nel privato, sui circa 3 milioni di ingressi previsti nello scenario positivo che va da quest'anno fino al 2028 il 21,3% potrebbe riguardare lavoratori stranieri, vale a dire fino a uno su cinque. Il fabbisogno di personale straniero, calcolato come quota sul fabbisogno previsto del settore, inciderà maggiormente nell'agricoltura (35%) e nell'industria (28%), mentre a livello di filiera saranno particolarmente rilevanti i fabbisogni di "moda" (45,7%), "mobilità e logistica" (33%), "agroalimentare" (32,1%), "legno e arredo" (29,9%) e "costruzioni e infrastrutture" (29,4%).

Tuttavia resta ancora difficile fare incontrare domanda e offerta di lavoro, il cosiddetto "mismatch" viaggia su livelli altissimi: secondo l'ultimo report Excelsior sui circa 315mila contratti di assunzione programmati dalle imprese (+22mila ingressi e un tasso di crescita del +7,5% rispetto ad agosto 2023), si attesta al 48,9% la difficoltà di reperimento dei profili ricercati dalle imprese. Come causa prevalente si conferma la "mancanza di candidati" (32,4% dei casi), seguita dalla "preparazione inadeguata" (12,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Orsini: «L'addio al motore endotermico nel 2035 mette a rischio 70mila occupati»

Nicoletta Picchio

Quello dell'auto è l'esempio più recente e più di impatto per l'industria italiana ed europea, come sta dimostrando la vicenda Volkswagen. Va ripensato il termine del 2035 come data per mettere fine al motore endotermico, prima che sia troppo tardi. «È una follia», ha detto ieri il presidente di Confindustria, intervistato ieri sera all'evento Digithon, maratona di start up a Bisceglie. Per l'Italia, ha sottolineato Orsini, lo stop all'endotermico coinvolge circa 70mila occupati in Italia, in una filiera che è un'eccellenza riconosciuta a livello mondiale. «Abbiamo bisogno di mettere al centro la neutralità tecnologica e abbiamo bisogno che l'Europa corra tutta, è bene che tutti i paesi corrano alla stessa velocità», ha continuato il presidente di Confindustria.

È un problema di competitività, dell'Italia e dell'Europa. Siamo un paese manifatturiero, ha detto Orsini, rimarcando i 620 miliardi di export del nostro paese e i 100 miliardi di surplus. «Non possiamo perdere filiere importanti, oltre all'auto anche la ceramica, il vetro, il settore navale per fare alcuni esempi», ha continuato Orsini. «Le transizioni vanno realizzate con le giuste tempistiche, l'obiettivo di azzerare le emissioni al 2050 è molto ambizioso, non è solo una nostra osservazione, ma l'ha detto anche il Governatore della Banca d'Italia. Dobbiamo proteggere il know how del nostro paese, emettiamo il 7% di Co2, mentre rappresentiamo come Ue il 15% del pil a livello mondiale», ha detto il presidente di Confindustria.

Auto, quindi, ma non solo. C'è tutto il tema dell'energia in primo piano: le famiglie e le imprese italiane continuano a pagare un prezzo della bolletta elettrica tra il 30 e il 40% superiore alla media Ue. A luglio scorso, per esempio, il prezzo medio italiano del Kwh è stato di 128 euro, 89 in Germania e 51 in Spagna. La via, secondo Orsini, è inserire nel mix energetico il nucleare, «centrali piccole di ultima generazione»,

riavviando in Italia la sperimentazione, tenendo conto che nel nostro paese esistono circa 70 aziende che operano nel settore e che sono un'eccellenza a livello mondiale.

Sul Green Deal ci sono in gioco l'industria e la competitività dell'Italia e dell'Europa. Le imprese sono attente all'ambiente, l'Italia, per esempio, è leader a livello internazionale nel riciclo, ed ha raggiunto già nel 2021 i target europei del 2023, ha sottolineato ancora Orsini. Ma la decarbonizzazione non può mettere a rischio la tenuta dell'industria europea e del nostro paese. E soprattutto va realizzata rispettando la neutralità tecnologica. Fattore di competitività sono anche la digitalizzazione, compresa l'Intelligenza artificiale «può essere una grande opportunità per le nostre imprese», e le competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Contratti di tessili, edili e tute blu alla prova del rinnovo in autunno

*Contrattazione. L'industria più puntuale: per il 90% degli addetti nuovo contratto in tempi fisiologici Le tempistiche medie lunghe di terziario, artigiani e Pa fermano il recupero del potere d'acquisto dei salari*

Cristina Casadei

Tessile, abbigliamento e moda, metalmeccanica, logistica, edilizia. La fine dell'estate coinciderà con la ripresa dei negoziati di alcuni dei contratti collettivi nazionali di lavoro dell'industria più importanti per numero di addetti. Il tessile, che dopo il recente accordo dei calzaturieri, chiuderebbe i rinnovi della galassia moda, sono in fase avanzata ma le parti (Smi e Filctem, Femca e Uiltec) non sono ancora entrate nel dettaglio dell'aumento di 270 euro chiesto dai sindacati per i 370mila addetti. Nel caso dell'industria metalmeccanica (1,5 milioni di lavoratori), la richiesta economica di 280 euro, fatta dai sindacati (Fiom, Fim e Uilm) a Federmeccanica e Assistal, per il periodo 2024-2027, sta portando il negoziato su una ripida salita, dopo l'aumento dell'ultimo rinnovo (2021-2024) che è stato trascinato a quasi 311 euro dalla fiammata inflattiva e dall'adeguamento ex post. Da poco sono partite anche le trattative della logistica dove vengono chiesti aumenti del 18% (pari a circa 300 euro) e dell'edilizia dove la richiesta è di 275 euro. Entrambi i contratti interessano circa un milione di addetti. Restano invece ancora aperti i negoziati del rinnovo dell'ospitalità privata (Aiop e Aris, quello dei non medici è scaduto nel 2018, quello dei medici nel 2023), dell'industria turistica (Federturismo, Confindustria Alberghi), scaduto nel 2018, e di Federterme, scaduto nel 2022. Così come è aperto il rinnovo del contratto delle telecomunicazioni (Asstel) che riguarda più di 200mila persone ed è scaduto a fine 2022. A fine anno arriverà a scadenza il contratto multiservizi (Anip) che riguarda quasi un milione di persone e aveva previsto una tranche di aumento nel 2025. Si tratta di un contratto dal perimetro ampio che in questo rinnovo potrebbe vedere la possibile inclusione della ristorazione collettiva che fa capo ad Anir e Angem, dopo che nel rinnovo si sono sganciate da Fipe Concommercio. Nell'ambito dei servizi, per molteplici ragioni, c'è un'evidente attrazione verso il mondo confindustriale. Un allargamento dei perimetri contrattuali in diversi ambiti, soprattutto nei servizi, consentirebbe un avanzamento significativo anche sul welfare contrattuale.

## Le tempistiche dei rinnovi

Le statistiche, da quelle Ocse all'Istat ci dicono che i salari dei lavoratori dipendenti stanno crescendo. Non sempre e non tutti allo stesso modo, però, complice anche la

tempistica dei rinnovi contrattuali. Facendo riferimento al dato Istat, il tempo medio di attesa di rinnovo a giugno 2024 era pari a 27,3 mesi, due anni e tre mesi, quindi, in calo di due mesi dai 29,2 di giugno 2023, soprattutto per effetto dei rinnovi del terziario, scaduti da quasi cinque anni. Il ritardo nei rinnovi non aiuta il recupero del potere di acquisto dei lavoratori e fa emergere un quadro generale falsato.

### **La puntualità dell'industria**

L'industria appare più puntuale nei rinnovi. Se prendiamo i dati dei lavoratori dipendenti a cui viene applicato uno dei contratti di lavoro del sistema Confindustria, emerge che sono 5,8 milioni. A fine luglio, 1,85 milioni, quindi il 32%, uno su tre, aveva un contratto di lavoro in vigore. Per 730mila di questi il contratto scadrà entro fine 2024. Sono invece 3,2 milioni (il 55% del totale) i lavoratori interessati da contratti scaduti da poco, ma non oltre i 12 mesi. Nel complesso, quasi il 90 per cento dei lavoratori ha un contratto che si rinnova in tempi fisiologici. I ritardi più lunghi, superiori a 24 mesi, interessano meno di 600mila lavoratori, il 10,3% del totale. Completando il quadro con i dati Istat che considerano l'intera economia, alla fine di giugno, i 41 contratti collettivi nazionali in vigore per la parte economica riguardano il 64% dei dipendenti, quindi circa 8,4 milioni. I contratti che sono in attesa di rinnovo risultano 34 e coinvolgono circa 4,7 milioni di dipendenti, (36% del totale).

### **La crescita dei salari**

«Sicuramente nell'industria, nei negoziati ci sono state discussioni, ma poi alla fine la quadra la si è trovata, quasi sempre in tempi ragionevoli. Veniamo da 4 anni in cui i contratti sono stati rinnovati nel rispetto delle regole - interpreta il Direttore dell'area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria, Pierangelo Albini -. Se prendiamo gli studi di comparazione, l'industria manifatturiera ha avuto risultati positivi negli ultimi 20 anni e ha fatto aumentare i salari del 20%. Si tratta di valutazioni contenute anche negli studi Ocse». La conferma di questa tendenza arriva anche dagli ultimi dati Istat, secondo cui l'incremento retributivo più sostenuto è nel comparto industriale. Nei servizi, a fare da traino è stato il credito dopo l'aumento record di 435 euro. Nella Pa la crescita retributiva è in rallentamento.

### **L'andamento medio piatto**

Nel nostro Paese, però, in media, i salari hanno un andamento piatto. «È un dato oggettivo - continua Albini - ma solo considerando la media generale dell'intera massa delle retribuzioni del lavoro dipendente, dall'industria, all'agricoltura, al commercio, all'artigianato, al pubblico impiego. Se si va a vedere lo spaccato, però, emerge altro. L'industria manifatturiera italiana negli ultimi 20 anni ha riconosciuto aumenti retributivi in linea con Spagna, Germania e Francia, nonostante la produttività sia stata la metà di quella di questi Paesi». Quindi perché la crescita dei salari sembra piatta? È l'effetto della media generale in cui entrano il pubblico

impiego che rinnova i contratti tre anni dopo la loro scadenza e quando arriva al rinnovo è già in scadenza il contratto successivo, ma anche di settori come l'artigianato o il commercio e i pubblici esercizi del commercio: in quest'ultimo caso parliamo di 5,6 milioni di lavoratori che hanno avuto ritardi significativi nei rinnovi e quindi salari fermi fino a 5 anni.

## **I riferimenti**

«Quando si rinnovano i contratti bisogna pensare ai destini industriali del settore a cui si riferiscono. Pensare quindi con un orizzonte temporale lungo, accompagnare le transizioni guardando a cosa dovrà essere il lavoro tra 10 anni, non tra 10 giorni», dice Albini. I riferimenti che oggi sono presenti nell'industria restano immutati e consentono di fare questo sforzo: il Testo unico sulla rappresentanza e il Patto della fabbrica. «Nel nostro Paese, finora, tutta la determinazione del salario è stata frutto della contrattazione collettiva - aggiunge Albini -. Il fatto che si parli di salario minimo ci deve far pensare che la contrattazione collettiva è diventata molto meno efficace del passato». L'intervento della magistratura sul settore della vigilanza è stato emblematico. Serve una contrattazione d'anticipo e prospettica che si cimenti sui grandi temi del welfare e che quindi non può non tenere conto almeno di un altro tema: la curva demografica sfavorevole. «Bisogna creare un sistema di protezione di ampio respiro, pubblico e privato, che si prenda cura delle persone non solo quando sono al massimo della produttività, ma con un orizzonte temporale lungo - ragiona Albini -. La costruzione di un welfare privato che lungi dal sostituirsi, semmai integri quello pubblico, rientra nei compiti della contrattazione collettiva e non soltanto perché può supportare anche strategie di offerta di lavoro attrattiva. Per costruire la sanità integrativa, la previdenza complementare, la long term care per la non autosufficienza non si può ragionare come in passato con la logica delle piccole torri in ogni contratto, bisogna costruire un sistema di mutualità più grande anche per avere maggiore forza e soluzioni più solide in collaborazione con banche e assicurazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Bioplastica, l'industria in allarme: «Ricavi a rischio a causa della concorrenza sleale»

Sara Deganello



In principio c'è la Sup (*single plastic use*), la direttiva europea nata per limitare la plastica monouso entrata in vigore nel 2019: da allora sono bandite cannuce, aste per palloncini, posate, ma anche piatti e contenitori per alimenti in polistirene espanso. Ammessi invece i prodotti compostabili, verso i quali molte aziende della filiera italiana si rivolgono con investimenti importanti e conversione della produzione: i volumi (e i fatturati) infatti crescono fino al 2023, anno di un brusco stop. Sull'ultimo rapporto sulla filiera italiana delle bioplastiche compostabili, promosso da Assobioplastiche, Biorepack e Cic, e stilato da Plastic Consult, si legge che il fatturato del settore, dopo il record 2022 (1,16 miliardi di euro), è sceso a 828 milioni (-29,1%), sull'onda della forte flessione registrata dai listini, mentre i volumi complessivi dei manufatti prodotti hanno toccato le 120.900 tonnellate (-5,5% sul 2022), con le maggiori difficoltà incontrate proprio dal comparto monouso che ha registrato un calo del 20%: «Dopo una grande crescita per cui siamo passati dalle 3mila tonnellate del 2018 a toccare le 24-25mila nel 2022, nel 2023 siamo scesi sotto le 20mila e il trend per il 2024 si conferma in riduzione, con una contrazione media del 10-15%», spiega il presidente di Assobioplastiche Luca Bianconi.

Che cosa è successo? Il mercato italiano è stato schiacciato dalla concorrenza sleale dello "pseudo-riutilizzabile" e dalle importazioni di manufatti compostabili dal Far East, come piatti in polpa di cellulosa che fanno sorgere dubbi anche sulla sicurezza nel contatto con alimenti. «Il decreto legislativo 196/2021 con cui l'Italia ha recepito la Sup non ha indicato una definizione di "riutilizzabile" creando una zona grigia in cui è ricomparso il monouso». «È tornato sotto forma di stoviglie riutilizzabili, lavabili, ma che nessuno lava e anzi butta dopo l'uso. Non ci sono controlli su questo e il recente Ppwr (regolamento europeo sugli imballaggi, *ndr*) non porta chiarezza», testimonia Armido Marana, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega alla sostenibilità e all'economia circolare e ad di Ecozema, azienda di Santorso (Vicenza)

da una decina di milioni di fatturato che produce posate, stoviglie, shopper, bicchieri in plastica monouso compostabili, con focus sulla ristorazione collettiva: «Abbiamo aggiunto nella nostra azienda una macchina che realizza piatti in carta con il rivestimento in bioplastica compostabile: in questo momento, con il ritorno dell'usa e getta in plastica falsamente riutilizzabile, è tuttavia un prodotto che non si riesce a vendere. Le aziende italiane si stanno convertendo a importare prodotti dall'Asia al posto di produrli, effetto di una legge malfatta e di mancanza di controlli». Il fenomeno blocca anche l'innovazione. Marana osserva una riduzione di fatturato del 15% nel 2023 e un «forte calo» previsto nel 2024; nell'azienda da ieri è attiva la cassa integrazione un giorno alla settimana fino a fine novembre.

Marco Perini, legale rappresentante della C.P.B. Componenti Plastici Biodegradabili di Entratico (Bergamo), che commercializza con il marchio Usobio posate e stoviglie compostabili, conferma l'andamento negativo: per l'azienda i ricavi, intorno ai 14 milioni nel 2022, sono scesi del 30%, come pure è diminuito il numero di lavoratori, anche con lo strumento della cassa integrazione. «Nel 2023 si è avvertito in modo devastante il ritorno sul mercato di prodotti in plastica tradizionale, ora definiti "riutilizzabili" anche se non progettati per esserlo e con prezzi più bassi. Mentre noi ci ritroviamo con marginalità schiacciate e volumi persi. Chi vuole stare ai principi della direttiva europea, chi aveva investito per rifornire un comparto, quello del compostabile, che prima non c'era, viene messo fuori mercato da prodotti che ingannano il consumatore e l'ambiente. Chiediamo chiarezza, parametri per definire che cosa è riutilizzabile in base all'effettività dell'uso. Abbiamo bisogno di risposte immediate».

«Abbiamo presentato la proposta controlli semplificati e di definire ciò che è effettivamente riutilizzabile, lavorando su pesi e dimensioni», spiega il presidente di Assobioplastiche Bianconi: «È stato inoltre stabilito un tavolo di lavoro con la viceministra dell'ambiente Vannia Gava, ci aspettiamo che venga convocato ora dopo l'estate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Superare l'ideologia per tutelare l'industria»

Luca Orlando



L'energia e le materie prime strategiche. E poi il futuro dell'auto, la capacità di trattenere e attrarre talenti, la gestione delle transizioni gemelle.

Un confronto ampio, quello chiesto da Assolombarda agli europarlamentari del territorio eletti a Strasburgo, confronto di un paio d'ore in cui il presidente degli industriali della maggiore territoriale di Confindustria ha esposto il punto di vista delle imprese sulle sfide del futuro.

«Si è trattato di un confronto intenso e proficuo per esporre le nostre priorità - spiega Alessandro Spada - e credo di poter dire che la risposta da parte di tutti è stata molto positiva. C'è anzitutto la condivisione dell'idea di fare squadra, al di là degli schieramenti, per tutelare al meglio gli interessi del Paese. Su queste priorità abbiamo chiesto un forte impegno, consci del fatto che senza industria non c'è Europa».

Dall'esecutivo Von der Leyen 2 le imprese si attendono in particolare una maggiore enfasi sulla competitività e sulla manifattura, impostando una politica industriale incisiva. «Fondamentale - spiega - è superare l'ideologia antindustriale che ha caratterizzato gli ultimi anni, intervenendo in modo concreto su lacune partite vitali per salvaguardare le nostre imprese e affrontare la doppia transizione con fondi e strumenti adeguati. Tenendo conto che solo un'Europa manifatturiera può avere la forza e le risorse per tutelare il nostro sistema di welfare, determinante per la tenuta sociale».

Dal lato delle materie prime, cruciali per mettere a terra sia la transizione ecologica che quella digitale, l'auspicio è quello di mettere in campo investimenti ingenti (la stima è di 800 miliardi all'anno tra risorse pubbliche e private da qui al 2030) per aumentarne produzione e approvvigionamento, riducendo la dipendenza da altri continenti.

Altro nodo è l'energia, pagata in Italia ben oltre la media Ue. «Servono un mercato e un prezzo unico Ue - spiega Spada - e per raggiungere i target di decarbonizzazione,

seguendo il principio cardine della neutralità tecnologica, diventa imprescindibile il nucleare pulito, moderno e sicuro».

Neutralità auspicata in ogni ambito, anche nel settore auto, provando a cambiare lo schema attualmente impostato, con lo stop al 2035 per la commercializzazione vetture con motori endotermici. «Il desiderio è quello di arrivare agli stessi obiettivi ma con tempistiche ragionevoli, senza vincolarsi ad una sola tecnologia. Abbiamo già visto ad esempio i disastri capitati con la dipendenza dal gas russo, anche l'elettrico ci vincolerebbe troppo. E inoltre, osservo che i motori endotermici in questi anni hanno fatto passi da gigante in termini di efficienza e riduzione delle emissioni».

Impostazione complessiva, quella degli imprenditori, che incontra una convergenza di massima tra gli europarlamentari presenti all'incontro, in rappresentanza delle diverse forze politiche.

«C'è assonanza di vedute - commenta Giorgio Gori (Pd) - e credo che si debba procedere sulla transizione ecologica avendo però cura che non vi siano costi sociali: per affrontare le transizioni occorre procedere con investimenti comuni».

«Se Volkswagen chiude fabbriche di auto in Germania ma produce in Cina - aggiunge Letizia Moratti (Forza Italia) è evidente che la sfida, per tutta Europa, sia quella della competitività: occorre trovare il giusto equilibrio con le esigenze dell'ambiente».

«Spesso l'ambientalismo spinto ha penalizzato questa visione - aggiunge Isabella Tovaglieri (Lega) - mentre l'obiettivo deve essere quello di tenere insieme più aspetti, per avere una sostenibilità ambientale che però sia anche economica e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

